

RESOCONTO STENOGRAFICO

188.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	20247	teria di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (ex articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1986).	
Disegno di legge (Discussione):		PRESIDENTE	20250, 20251
Ratifica ed esecuzione della conven- zione sulla legge applicabile ai <i>trust</i> e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985 (ex articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1934).		DUCE ALESSANDRO (DC), Relatore . . .	20250
PRESIDENTE	20249, 20250	RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20250
DUCE ALESSANDRO (DC), Relatore . . .	20250		
RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20250	Disegno di legge (Discussione):	
Disegno di legge (Discussione):		Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica ita- liana ed il Governo della Repub- blica di Cipro sui trasporti interna- zionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di	
Ratifica ed esecuzione della conven- zione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in ma-			

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

	PAG.		PAG.
note interpretative, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (ex articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2030).		Disegno di legge (Discussione):	
PRESIDENTE	20251	S. 591. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985 (approvato dal Senato) (2821).	
DUCE ALESSANDRO (DC), Relatore . . .	20251	PRESIDENTE	20254, 20255
RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20251	PORTATADINO COSTANTE (DC), Relatore	20255
Disegno di legge (Discussione):		RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20255
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (ex articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2042).		Disegno di legge (Discussione):	
PRESIDENTE	20252	S. 603. — Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del programma concentrato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984 (approvato dal Senato) (2825).	
PORTATADINO COSTANTE (DC), Relatore	20252	PRESIDENTE	20255, 20256, 20257
RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20252	DUCE ALESSANDRO (DC), Relatore	20256, 20257
Disegno di legge (Discussione):		RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20256, 20257
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (ex articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2045).		RUTELLI FRANCESCO (FE)	20256
PRESIDENTE	20253	Disegno di legge (Discussione):	
PORTATADINO COSTANTE (DC), Relatore	20253	S. 606. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del Laser Geodynamics Satellite 2 (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985 (approvato dal Senato) (2827).	
RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20253	PRESIDENTE	20258, 20259
Disegno di legge (Discussione):		MARTINI MARIA ELETTA (DC), Relatore,	20258
S. 618. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985 (approvato dal Senato) (2651).		RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20258
PRESIDENTE	20254		
PORTATADINO COSTANTE (DC), Relatore	20254		
RAFFAELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20254		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
S. 607. — Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (2828).	versitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (2833).
PRESIDENTE 20259, 20260, 20261	PRESIDENTE 20266, 20267
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 20259, 20261	PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> 20266
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . 20260, 20261	RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 20266
RUTELLI FRANCESCO (FE) 20260	
Disegno di legge (Discussione):	Proposte di legge:
S. 668. — Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (2831).	(Annunzio) 20247
PRESIDENTE . . . 20262, 20263, 20265, 20266	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 20247
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> 20262, 20265	
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . 20262, 20265	Proposta di legge costituzionale:
RUTELLI FRANCESCO (FE) 20263	(Trasmissione dal Senato) 20247
SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) 20262	
Disegno di legge (Discussione):	Interrogazioni:
S. 736. — Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto uni-	(Annunzio) 20274
	Proposta di modificazione del regolamento:
	Proposta di modificazione dell'articolo 49 (doc. II, n. 16) (<i>rinvio del seguito della discussione</i>).
	PRESIDENTE . . . 20267, 20268, 20269, 20270, 20271, 20272
	BIONDI ALFREDO (PLI) 20271
	BORDON WILLER (PCI) 20270
	PANNELLA MARCO (FE) 20267
	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 20269
	RUSSO FRANCO (DP) 20268
	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 20268
	Ordine del giorno della seduta di domani:
	PRESIDENTE 20273, 20274
	CALDERISI GIUSEPPE (FE) 20274

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

La seduta comincia alle 17.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Andreotti è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 10 ottobre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Norme concernenti l'iscrizione nel ruolo d'onore dei sottufficiali e militari di truppa delle forze armate» (3232).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 10 ottobre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, ai fini della seconda deliberazione, la seguente proposta di legge costituzionale:

S. 734-B. — CAVERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, modifica allo statuto speciale per la Valle d'Aosta» *(approvata in prima deliberazione dalla Camera, modificata in prima deliberazione da quel Consesso, nuovamente approvata in prima deliberazione dalla Camera e approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, da quel Consesso) (1714-ter-D).*

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MENNITTI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 marzo 1985, n. 72, ai dirigenti superiori delle Camere di commercio» (2132) *(con parere della V, della X e della XI Commissione);*

BORGOGGIO ed altri: «Norme concernenti il personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze» (2194) (con parere della V, della VI e della XI Commissione);

D'AMATO LUIGI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (2657) (con parere della III e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

FIORI: «Norme per la soppressione del finanziamento pubblico dei partiti e per l'introduzione di un sistema di finanziamento privato» (2967) (con parere della II, della V, della VI e della X Commissione);

II Commissione (Giustizia):

RUSSO RAFFAELE ed altri: «Istituzione del tribunale di Nola» (2140) (con parere della V Commissione);

LEONI ed altri: «Facoltà di dichiarazione di nascita al comune di residenza della madre in luogo di quello sede della struttura in cui avviene il parto» (2158) (con parere della I Commissione);

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: «Istituzione in Reggio Emilia di una sezione distaccata della corte di appello di Bologna» (3014) (con parere della V e della XI Commissione);

MARTINAT ed altri: «Norme sulla responsabilità nello smaltimento dei rifiuti speciali e di quelli tossico-nocivi» (3018) (con parere della III, della VIII, della IX e della X Commissione);

IV Commissione (Difesa):

PORTATADINO: «Estensione ai profughi rientrati in Italia prima del 12 gennaio 1982 del beneficio della dispensa dalla ferma di leva» (2136) (con parere della I, della III e della V Commissione);

FIORI: «Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente "Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle

forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza"» (2804) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

SALERNO ed altri: «Adeguamento della indennità mensile pensionabile del personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza, della polizia di Stato, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato» (3010) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

BUFFONI ed altri: «Disciplina della contabilità fiscale delle imprese di minori dimensioni» (2190) (con parere della I, della V, della X e della XI Commissione);

BORGOGGIO ed altri: «Disciplina generale delle emissioni di valori mobiliari» (2195) (con parere della I, della II e della V Commissione);

BORGOGGIO: «Norme concernenti il pagamento delle imposte dirette e della imposta sul valore aggiunto in pendenza di giudizio» (2198) (con parere della II e della V Commissione);

BORGOGGIO ed altri: «Modifica all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, concernente la esenzione dalle tasse e sopratasse di circolazione per i motocicli d'epoca della Federazione motociclistica italiana» (2200) (con parere della V e della IX Commissione);

VII Commissione (Cultura):

DEL DONNO e MACALUSO: «Istituzione della facoltà universitaria di scienze delle attività motorie» (2173) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per il recupero e la conservazione di beni culturali» (2182) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

PISICCHIO ed altri: «Disciplina e ricono-

scimento dei diplomi rilasciati dalle scuole superiori per assistenti sociali» (3081) *(con parere della II, della XI e della XII Commissione)*;

VIII Commissione (Ambiente):

CIAFARDINI ed altri: «Norme per il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto da vettori aerei civili in prossimità degli aeroporti» (2087) *(con parere della I, della II, della V, della X, della XII e della XIII Commissione, nonché della IX Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

IX Commissione (Trasporti):

BOATO ed altri: «Intervento straordinario a miglioramento della viabilità sull'area interessante la strada stradale 13 "Terraglio"» (2134) *(con parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

X Commissione (Attività produttive):

TAMINO ed altri: «Provvedimenti per la riconversione e la rilocalizzazione di attività a rischio socialmente inaccettabili e la difesa dell'occupazione ivi impegnata» (2529) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

XI Commissione (Lavoro):

BRUZZANI ed altri: «Norme di equiparazione dei mutilati ed invalidi per servizio dipendenti degli enti locali ai mutilati ed invalidi per servizio dipendenti dello Stato» (2168) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

PIRO ed altri: «Norme per il riequilibrio della gestione INAIL e la ristrutturazione dell'Istituto e per la rivalutazione annuale delle rendite» (2970) *(con parere della V e della XIII Commissione)*;

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: «Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione

agli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro — Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDL)» (3079) *(con parere della V e della X Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

BORGOGGIO e SEPPIA: «Norme concernenti la gestione di farmacie da parte di farmacisti costituitisi in cooperative o altre forme societarie» (2196) *(con parere della II e della XI Commissione)*;

FIORI: «Adeguamento automatico degli annessi alle pensioni privilegiate ordinarie» (2801) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

D'AMATO LUIGI ed altri: «Norme sulle acque minerali» (2497) *(con parere della I, della II, della III, della V, della VIII, della X e della XI Commissione nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

BOATO ed altri: «Norme sulle acque minerali» (3066) *(con parere della I, della II, della V e della X Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

MARTINAZZOLI ed altri: «Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici» (3185) *(con parere della I, della II, della III, della V e della VIII Commissione)*.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai trust e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985 (1934).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai trust e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985.

Avverto che questo disegno di legge, es-

sendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, e mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sulla legge applicabile ai *trust* e sul loro riconoscimento, adottata a l'Aja il 1° luglio 1985.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (1986).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Anche per il disegno di legge n. 1986 mi rimetto alla relazione del Governo che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla

relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 28 della convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello

scambio di note interpretativo, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (2030).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretativo, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Anche per quel che riguarda questo disegno di legge, inerente al problema dei trasporti internazionali su strada, regolato attraverso un accordo tra la Repubblica italiana e quella di Cipro, mi rimetto alla relazione del Governo, che accompagna il disegno di legge e che è stata ampiamente valutata in Commissione, ove tutti hanno convenuto sulla necessità e l'urgenza di regolare la materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981 e lo scambio di note interpretativo effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 24 dell'accordo.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (2042).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie

imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, come lei ha or ora detto, la Commissione ha approvato il disegno di legge all'unanimità. Mi rimetto, quindi, alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione governativa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (2045).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, anche la ratifica di questo trattato, che riguarda una convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, oltre a rispecchiare lo schema tradizionale applicato in questi casi, è stata discussa ed approvata all'unanimità dalla Commissione esteri. Mi rimetto quindi alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Portatadino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984.

(È approvato)

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla sua entrata in vigore in confor-

mità a quanto disposto dall'articolo 30 della convenzione stessa.

(È approvato)

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato)

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 618.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1º agosto 1986, firmato a Firenze il 13 giugno 1985 (approvato dal Senato) (2651).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1º agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica franco-italiana del 1º agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985.

(È approvato)

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 2 dell'accordo stesso.

(È approvato)

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato)

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 591.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985 (approvato dal Senato) (2821).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, anche l'accordo, di cui il disegno di legge n. 2821 prevede la ratifica, ha ottenuto adesione amplissima in sede di esame da parte della Commissione esteri e pertanto mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data

all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 dell'accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. All'eventuale onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del capitolo 1022 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 603.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984 (approvato dal Senato) (2825).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al

finanziamento a lungo termine del programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza di questo disegno di legge, che prevede strumenti di sostegno all'impegno assunto da 34 Stati nel lontano 1979 per arrestare le conseguenze disastrose delle cosiddette piogge acide.

Il disegno di legge concerne, infatti, la ratifica del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico, protocollo relativo al finanziamento necessario al varo di tutte quelle attività di sorveglianza e valutazione del trasporto a lunga distanza delle sostanze inquinanti atmosferiche in Europa. È opportuno ricordare che la quota a carico dell'Italia è fissata nella misura di circa il 7 per cento.

Desidero inoltre richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, per svolgere tale programma, il nostro paese ha costituito un gruppo di lavoro (al quale partecipano esperti del CNR, dell'Istituto superiore di sanità, del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, nonché della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico).

A seguito di queste iniziative molti risultati sono stati già ottenuti e la difesa dell'ambiente ne ha tratto senza dubbio giovamento.

Ricordo infine che la Commissione esteri ha espresso una valutazione positiva sul provvedimento, di cui raccomando alla Camera la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, rilevo che il procedimento di approvazione dei disegni di legge di ratifica si svolge alla Camera assai spesso in maniera sbrigativa. Per taluni provvedimenti ciò è comprensibile e talvolta giustificato, considerato che essi non hanno grande rilevanza politica ed istituzionale; in altri casi però questo modo di procedere appare inadeguato ed insoddisfacente.

Vorrei ottenere dal rappresentante del Governo maggiori informazioni sia sul disegno di legge n. 2825, relativo al finanziamento del programma di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche, sia sul disegno di legge n. 2828, che discuteremo successivamente, perché entrambi riguardano una materia di estrema importanza e cioè la lotta contro l'inquinamento atmosferico transfrontaliero, quella contro le piogge acide e quella contro fattori inquinanti, in particolare derivati dello zolfo, i quali — è stato ormai accertato — concorrono in maniera considerevole a produrre il cosiddetto effetto-serra, un pericolo che si sta profilando per l'intero pianeta.

Vorrei pertanto sapere dal rappresentante del Governo (questo purtroppo non è desumibile né dal testo che il Governo ci ha trasmesso, né dalla relazione che accompagna il provvedimento) qual è lo stato delle ratifiche su questi provvedimenti, cioè sul disegno di legge n. 2825, che è ora in discussione, e sul disegno di legge n. 2828, che esamineremo fra poco. È importante per la Camera sapere se gli altri paesi che hanno firmato questi protocolli li hanno praticamente attuati.

Mi permetto di chiederle fin d'ora, onorevole sottosegretario, con particolare riferimento al disegno di legge n. 2828, cosa risulta al Governo della ricerca scientifica

al riguardo, poiché sappiamo che le stesse previsioni contenute nell'accordo di Helsinki del 1985, che erano già considerate inadeguate, se non superate, 5 o 6 anni fa, si stanno rivelando viepiù superate oggi. Vorrei quindi sapere qual è lo stato delle ratifiche, nonché lo stato di attuazione di questo provvedimento, tanto più importante in funzione dell'analisi scientifica del fenomeno.

Nelle ultime settimane abbiamo svolto un'interessante discussione sulla ratifica delle convenzioni e dei protocolli internazionali a proposito della protezione della fascia di ozono, ed oggi ci troviamo di fronte ad un altro tema, come dire, macroecologico, macroambientale, di grandissima importanza, al quale dobbiamo guardare non soltanto dal punto di vista nazionale, e cioè del recepimento nel nostro ordinamento di provvedimenti già vecchi, ma soprattutto con occhio transnazionale, anche per assumere in sede comunitaria quegli atti e quelle iniziative che appaiono indispensabili.

Ecco perché ci sembra che, almeno nel caso della ratifica di trattati internazionali che fanno riferimento a problemi così rilevanti, la discussione parlamentare che precede l'approvazione possa servire a ciascun deputato per ricevere da parte del Governo informazioni che gli consentano di promuovere poi ulteriori iniziative di pressione e di indirizzo nei confronti dello stesso Governo e facciano compiere qualche passo in più rispetto al mero recepimento di una normativa — lo ripeto — forse già oggi superata (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sul quesito specifico in ordine alla ratifica da parte dei singoli paesi aderenti a questa convenzione, posso assicurare l'onorevole Rutelli (senza leggergli il lungo elenco in mio possesso, che eventualmente gli consegnerò) che tutti i paesi, tranne l'Italia, hanno proceduto alla ratifica di questi protocolli tra il 1984 e il 1987.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del Programma concertato di sorveglianza continua e valutazione del trasporto a lunga distanza degli inquinamenti atmosferici in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 del protocollo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. Il Ministero dell'ambiente coordina, d'intesa con il Ministero della sanità, le attività condotte in ambito nazionale, concernenti l'applicazione della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979 e ratificata dall'Italia con legge 27 aprile 1982, n. 289, e promuove, d'intesa con il Ministero della sanità e sentito il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scien-

tifica e tecnologica, studi e ricerche in materia.

2. Allo svolgimento dei compiti di cui al comma 1 nonché delle attività necessarie per la misurazione dell'inquinamento atmosferico sul territorio nazionale, il Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero della sanità e sentito il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, provvede mediante convenzioni da stipularsi con enti pubblici o privati.

(È approvato).

ART. 4.

1. L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è valutato in lire 250 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989, in lire 160 milioni per l'anno 1990 e in lire 100 milioni annui a decorrere dal 1991.

2. Al detto onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per "Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi".

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 606.
— Ratifica ed esecuzione dello scambio

di lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del memorandum d'intesa tra il Consiglio Nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del Laser Geodynamics Satellite 2 (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 giugno 1985 (approvato dal Senato) (2827).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamics Satellite 2* (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 giugno 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, già dal 1976 la NASA aveva realizzato e lanciato un satellite che tuttora consente di osservare in tempo reale i movimenti delle piattaforme continentali.

Il provvedimento oggi in discussione concerne un altro memorandum d'intesa siglato nel 1984 per la messa in orbita di un nuovo satellite, della cui realizzazione è responsabile l'Italia. Il progetto è stato apprezzato anche in sede europea e la Commissione, all'unanimità, ha invitato l'Assemblea ad approvare il provvedimento. Il relatore, rinnova, dunque, tale invito all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni

svolte dal relatore e si associa all'invito rivolto all'Assemblea perché approvi il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di lettere tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del *memorandum* d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche CNR e la NASA degli Stati Uniti, relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamics Satellite 2* (Lageos 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di lettere di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dallo scambio di lettere stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito «per memoria» apposito capitolo con qualifica di spesa obbligatoria, sul quale imputare oneri connessi con l'esecuzione dello scambio di lettere di cui all'articolo 1.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua applicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 607.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo e dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato ad Helsinki l'8 luglio 1985 (approvato dal Senato) (2828).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato ad Helsinki l'8 luglio 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per quel che riguarda il disegno di legge in esame ritengo sia opportuno, considerata la sua importanza, fare alcune riflessioni, soprattutto per chiarirne il contenuto.

Il protocollo che abbiamo in precedenza esaminato riguardava il finanziamento del programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa. Quello di cui stiamo parlando ora si riferisce sempre alla convenzione del 1979, ma affronta il problema della riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi fuori dalle frontiere nazionali.

Questo protocollo, infatti, prende in considerazione i danni enormi relativi all'emissione di zolfo ed al suo trasferimento, e di conseguenza mette in piedi un sistema mediante il quale verranno effettuati calcoli, valutazioni e controlli in materia. Mediante questo sistema, denomi-

nato EMEP, si cercherà di ridurre simili danni.

In base a questo protocollo, le parti contraenti dovranno stabilire, nel quadro della convenzione, programmi, politiche e strategie nazionali che permettano di ottenere, secondo le modalità ed i tempi indicati, gli obiettivi di cui si è parlato. Giova infine ricordare che la Commissione ha raccomandato all'unanimità all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 2828. Non mi resta perciò che augurarmi che il Governo sappia in tempi brevi rendere operativi gli strumenti atti a ridurre le emissioni di zolfo nell'atmosfera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi associo alle considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei cortesemente chiedere al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti sullo «stato dell'arte» di una materia di estrema importanza e delicatezza quale quella al nostro esame, per comprendere anche se il Parlamento possa chiedere al Governo un maggiore impegno affinché in sede multilaterale si ampli la convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, con particolare riferimento alla riduzione dell'emissione di zolfo e dei suoi flussi.

A tale proposito, va osservato che in un recente studio compiuto dagli Amici della terra si sottolinea come l'ECE-ONU (ovvero la Commissione economica dell'ONU per l'Europa) abbia rilevato che tra il 1980 ed il 1985 le emissioni di anidride solforosa in Europa siano diminuite del 12,9 per cento. Inoltre, dieci paesi non precisati hanno già raggiunto l'obiettivo della riduzione del 30 per cento di tali emissioni, anche se, a dire il vero, altre nazioni con-

tinuano a scaricare nell'atmosfera dosi sempre più massicce di zolfo.

Per quanto riguarda l'Italia, dobbiamo far notare che l'obiettivo della riduzione del 30 per cento dell'emissione di zolfo nell'atmosfera è già stato raggiunto per una serie di ragioni non consequenziali a specifici interventi del Governo; ciò è derivato dalla progressiva utilizzazione del gas naturale rispetto ad altre fonti energetiche che si avvalgono ed emettono zolfo e suoi derivati. Se esaminiamo però la gravissima situazione in cui versano le foreste del centro Europa, non dimenticando le piogge acide che cadono nel nord del nostro paese, ci rendiamo conto che la riduzione del 30 per cento dell'emissione di zolfo nell'atmosfera è inadeguata.

Già nel 1983 le organizzazioni ecologiche internazionali sostennero la necessità di ridurre tali emissioni del 75 per cento entro dieci anni e del 50 per cento entro il 1990. Inoltre nel 1986 il *National swedish environment protection board*, incaricato di condurre uno specifico studio dal consiglio dei ministri dei paesi nordici, ridefinì su base biologica gli obiettivi di una riduzione delle emissioni di zolfo, introducendo il concetto di carico critico, ovvero del carico massimo sopportabile dall'ambiente, senza che si producano cambiamenti chimici che causerebbero effetti dannosi a lungo termine sui sistemi ecologici più sensibili.

Queste varie analisi di tipo scientifico hanno ridefinito gli obiettivi della riduzione delle emissioni di sostanze nocive nell'atmosfera, per cui, in particolare per gli ossidi di zolfo, si è chiesto che essi siano ridotti dell'80 per cento nel breve periodo, fermo restando l'obiettivo finale di una riduzione del 90 per cento, al fine della salvaguardia dell'ecosistema.

Ci sembra che questi siano i punti di riferimento concreti, di maggiore rilevanza e di interesse scientifico da sottolineare. A questo proposito, mi sembra importante sapere quali conoscenze scientifiche il Governo è in condizione di fornire alla Camera nel momento in cui questa si accinge a ratificare il provvedimento. Vorrei inoltre sapere se il Governo non

reputi l'obiettivo contenuto in questa ratifica (cioè il contenimento del 30 per cento delle emissioni di zolfo nell'atmosfera) insufficiente, anche perché dal 1985 ad oggi il fenomeno delle piogge acide presente nel nord Europa e soprattutto nel nord del nostro paese ha fatto crescere l'allarme a tutti i livelli. Si è determinato inoltre un allarme più generale relativamente al concorso dei derivati dello zolfo nella determinazione dell'effetto-serra, cioè nell'innalzamento della temperatura complessiva dell'atmosfera, nonché con riferimento alle altre questioni che già in diverse circostanze abbiamo affrontato in quest'aula.

Ritengo che tali problemi, nel momento in cui autorizziamo la ratifica di questo provvedimento, dovrebbero essere ben inquadrati per verificare se la Camera può fornire un contributo più puntuale, magari mediante la redazione, all'atto della votazione finale, di uno specifico ordine del giorno che impegni il Governo a fare qualcosa di più rispetto a ciò cui è obbligato dall'intesa internazionale in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo prende buona nota dell'invito ad adoperarsi nelle sedi multilaterali per allargare le possibilità di intervento in questo settore.

Ciò sarà possibile, ovviamente, solo quando avrà avuto completa esecuzione la convenzione in questione. Sotto tale profilo, posso ricordare all'onorevole Rutelli che dei ventuno paesi firmatari di questa convenzione solo tre — Belgio, Repubblica democratica tedesca ed Italia — non

hanno ancora completato l'iter relativo alla ratifica.

Per quanto riguarda la richiesta di una valutazione sul piano scientifico degli effetti che si sono avuti finora, francamente credo che il quesito vada posto, mediante gli strumenti ispettivi esistenti, più al ministro dell'ambiente che a quello degli affari esteri, anche in riferimento alle clausole contenute in questo tipo di protocollo, che prevedono una scadenza temporale piuttosto ampia in base alla quale è certamente possibile esercitare un'azione in sede multilaterale. Se sarà presentato un ordine del giorno che vada in tale direzione, esso sarà valutato al momento opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, fatto a Helsinki l'8 luglio 1985.

(È approvato)

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 11 del protocollo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, saranno emanate le direttive

generali ed i criteri da adottarsi per il perseguimento degli obiettivi individuati dal protocollo di cui all'articolo 1.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 668.
— **Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985 (approvato dal Senato) (2831).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, pur esistendo un'amplissima convergenza sulla ratifica di questo trattato, mi consenta, per l'importanza oserei dire simbolica che esso riveste, di svolgere alcune considerazioni illustrative.

Si tratta semplicemente di modifiche migliorative del testo della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali relative alle procedure per il funzionamento della commissione e della corte europea dei diritti dell'uomo. La prospettiva verso la quale ci si muove è quella dell'unifica-

zione delle due istanze cui compete assicurare il rispetto degli impegni assunti dalle parti contraenti.

Per tale motivo, benché la materia sia abbastanza limitata, il protocollo rappresenta un passo significativo verso il traguardo di una migliore applicazione della convenzione stessa, così che essa possa funzionare a tempo pieno e sia applicabile nei confronti dei singoli individui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Portatadino e raccomando, quindi, all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 4 novembre prossimo ricorrerà il trentottesimo anniversario della firma della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Questo anniversario, carico di contenuti, rappresenta una valida occasione per ribadire la necessità dello sviluppo e della cooperazione internazionale come unico valido strumento di confronto, non soltanto fra le culture e i diversi modi di essere di ciascun popolo, ma anche e soprattutto fra i diversi e molteplici ordinamenti politici e giuridici particolari. Ed è proprio da questo secondo aspetto che si evince appieno l'esigenza di rinnovare e di rinnovarsi, in un rapporto costante che abbia come obiettivi quello di acquisire la consapevolezza dei benefici della cooperazione e quello dell'incremento della capacità decisionale comune.

È da questi elementi che nel 1950 scaturì la convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sull'importanza e il significato della quale credo non sia necessario spendere parole. Strutturalmente la convenzione si

articola in una parte sostanziale (titolo primo), che enuncia una serie di diritti delle singole persone, e in una parte processuale in cui vengono istituite la Commissione europea dei diritti dell'uomo (titolo secondo e terzo) e la Corte europea dei diritti dell'uomo (titolo quarto). Vengono altresì fissate le norme per i ricorsi davanti a tali organi.

Negli anni successivi alla convenzione del 1950, sono stati aggiunti diversi protocolli: quello di Parigi del 20 marzo 1952, di Strasburgo del 6 maggio 1963, del 16 settembre 1963, del 20 gennaio 1966, del 28 aprile 1983 e del 22 novembre 1984. Oggi ci troviamo a dover ratificare e rendere esecutivo l'ottavo protocollo alla convenzione, adottato a Vienna il 19 marzo 1985, il cui fine è quello di migliorare e snellire le procedure attualmente previste per il funzionamento dei due organi di controllo aventi il compito di assicurare il rispetto degli impegni assunti dalle parti contraenti, cioè la Commissione e la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Oltre che dall'importanza degli scopi cui è diretto, la rilevanza del protocollo n. 8 si coglie in tutta la sua evidenza se si considera che, in prospettiva, rappresenta senz'altro una tappa significativa nel processo di ristrutturazione degli organi di controllo, diretto verso la loro fusione definitiva che dia luogo ad un'unica corte europea dei diritti dell'uomo alla quale possano ricorrere direttamente tutti i cittadini d'Europa.

L'Italia, onorevoli colleghi, persegue questo obiettivo da decenni, sia nell'ambito del Consiglio d'Europa sia con un'azione costante, e coerente, direi, del nostro ministro degli esteri in tutte le sedi internazionali appropriate.

La essenziale rilevanza di questo protocollo, oltre che inquadrarsi, ovviamente, nell'ambito della materia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, si evidenzia anche in un contesto internazionale più ravvicinato — e forse anche più concreto — che coinvolge il processo di costruzione dell'Europa unita. Infatti il raggiungimento di questo scopo non può non comportare una simultanea riduzione delle so-

vranità nazionali a beneficio di quella centrale, anche mediante l'ampliamento della sfera di operatività e funzionalità dei comuni organismi europei, soprattutto di quelli deputati a controllarne l'osservanza delle norme.

Per questo, signor Presidente, desideriamo raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica sul quale esprimeremo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vogliamo annunciare il convinto voto favorevole del nostro gruppo sugli articoli del disegno di legge di ratifica al nostro esame e sul provvedimento nel suo complesso, che sarà presumibilmente votato nella seduta di domani.

La materia, come ricordavano sia il relatore sia il collega Scovacricchi, non è di sconvolgente entità. Ci troviamo, infatti, di fronte ad alcuni miglioramenti di carattere procedurale e organizzativo, che possono tuttavia aprire nuovi varchi positivi nella giurisprudenza in materia dei diritti dell'uomo nella Commissione europea. È prevista infatti la costituzione di sottocommissioni, che snelliranno i lavori e stabiliranno requisiti di incompatibilità per i membri della Commissione. Più in generale, contribuiranno a portare avanti il processo di fusione dei due organismi che si occupano di questa materia, fornendo al contempo — come sosteneva anche il relatore Granelli al Senato — un contributo sostanziale alla creazione di una giurisdizione sovranazionale che si possa imporre, in questo settore, a quelle nazionali.

A tale proposito vorrei sottolineare che sarebbe auspicabile che, in materia di diritti umani, il Governo assumesse un impegno più marcato anche in sede politica. Vorrei che in qualche modo l'esecutivo potesse recepire questa nostra sollecitazione; considereremmo infatti con molto favore che, in sede di discussione del bilancio del Ministero degli esteri (si tratta di una delle principali sedi in cui operare una

discussione politica, vertente anche sugli indirizzi della politica estera del Parlamento), il ministro ci fornisse informazioni più ampie di quelle che solitamente ci vengono offerte in materia di diritti umani.

Sappiamo che queste tematiche non rappresentano uno dei pilastri della politica estera del nostro paese e che, diversamente da altri Stati, l'Italia non ha ancora ritenuto di istituire un organismo specifico che, all'interno del Ministero degli esteri o in contatto con esso e con la Presidenza del Consiglio dei ministri, come avviene in altre nazioni, possa svolgere un'azione specifica in questo settore.

Anche a dispetto di alcuni stanziamenti espressamente previsti nelle leggi finanziarie degli ultimi anni, giace senza alcuna attuazione un disegno di legge governativo che noi federalisti europei abbiamo rappresentato in questa legislatura proprio perché il Governo non lo aveva ancora adottato. Abbiamo agito a mo' di stimolo nei confronti del Governo e delle forze politiche perché si predisponga un provvedimento di istituzione di un'agenzia per i diritti umani.

Attualmente solo strumenti modestissimi sono offerti alla commissione per i diritti umani presso la Presidenza del Consiglio, la quale, al di là della buona volontà dei suoi membri, non è altro che un organismo di rappresentanza capace di prendere limitate iniziative politiche.

In sede di Nazioni unite l'Italia ha assunto alcune iniziative, ma certamente potrebbe e dovrebbe fare di più in tema di diritti umani. Ecco perché ho voluto cogliere l'occasione offerta dal disegno di legge di ratifica n. 2831 per sollecitare il Governo ad inserire, lo ribadisco, nella sua comunicazione alla Camera (in particolare alla Commissione affari esteri e comunitari), prevista per i prossimi giorni, specifici riferimenti al proprio impegno, all'impegno del nostro paese, in materia di diritti umani. Tale intendimento non potrà non essere condiviso da tutte le forze parlamentari.

Oltre a chiedere al Governo di rafforzare questa iniziativa, concludendo desidero

annunciare, signor Presidente, che il gruppo federalista europeo sta costituendo un osservatorio parlamentare sui diritti umani, volto a raccogliere a questo proposito adesioni e impegni, per così dire, a 360 gradi, quindi senza alcuna limitazione politica o geopolitica.

Oltre ad una particolare attenzione, chiediamo al Governo di assumere, grazie a strumenti ispettivi e di indirizzo, maggiori e più puntuali impegni nelle diverse latitudini in cui si verificano violazioni dei diritti umani. Sappiamo che la situazione internazionale non cessa di essere grave, anzi, lo diventa sempre di più. Simili violazioni talvolta sono autorizzate dai vari Stati, altre volte rientrano nel quadro più generale di conflitti atroci, quali quelli cui assistiamo oggi nel cuore dell'Africa e nel Medio e vicino oriente.

Quello che realmente manca, a nostro avviso, è una riflessione che prenda le mosse dalla necessità di rispettare i diritti umani.

Concludendo, desidero fare una considerazione: occorre una precisa strumentazione, una capacità di iniziativa dei parlamentari molto più incisiva in questo settore. In materia di diritti umani abbiamo infatti sostenuto — mi rivolgo in particolare ai colleghi della Commissione affari esteri e comunitari, che in passato avevamo anche sollecitato, presidente Piccoli — la possibilità di costituire nell'ambito della Commissione, accanto a quelli per la cooperazione e lo sviluppo, per l'emigrazione e per gli affari europei e comunitari, anche un comitato sui diritti dell'uomo.

Ci sembra che, da questo punto di vista, anche solo una maggiore vigilanza sull'attività di governo nei fori internazionali — perché di questo si tratta — sarebbe già un segno di maggiore attenzione e di minore trascuratezza.

Vorrei portare un esempio a proposito del mancato rispetto di accordi internazionali. Abbiamo registrato e stiamo registrando, in queste settimane (ho qui davanti a me un articolo ritagliato da una delle tante riviste specializzate, relativo in particolare all'uso di gas in Angola) che uno Stato l'Iraq, ha utilizzato armi chi-

miche come armi convenzionali nel conflitto con l'Iran.

Il fatto che più ci preoccupa e che riguarda la nostra responsabilità di membri del Parlamento è che ci si interessa in maniera sempre meno consapevole (non diciamo allarmata) della violazione di intese internazionali, come appunto quelle della convenzione di Ginevra sulle armi chimiche. Durante la seconda guerra mondiale Hitler non utilizzò le armi chimiche: abbiamo preso atto che durante tutto il 1900 — a parte l'Italia, che in Etiopia nel 1935-36 ha fatto uso delle armi chimiche...

ANTONIO GUARRA. Non è vero! Non è vero! Non è vero!

FRANCESCO RUTELLI. Comprovatamemente! E sarò lieto se dal gruppo del Movimento sociale-destra nazionale verranno delle smentite alle comprovate verifiche storiche...

ANTONIO GUARRA. Comprovate da chi?

FRANCESCO RUTELLI. Da varie parti! Ad ogni modo, spero che il collega Guarra sia impegnato contro le violazioni contemporanee, che hanno fatto seguito ai casi verificatisi durante la prima guerra mondiale a Ypres e nelle altre località in cui le armi chimiche vennero dapprima usate, e poi bandite per la spaventosa atrocità delle conseguenze dell'uso in guerra di questi strumenti di morte).

Ebbene, oggi ci troviamo di fronte a violazioni di precisi accordi internazionali da parte di Stati sovrani, nei confronti delle quali la reazione delle opinioni pubbliche è modestissima. Noi accettiamo che migliaia di curdi vengano sterminati per la particolare situazione in cui versano queste popolazioni ed anche per la concorrenza di interessi di ben quattro Stati alla liquidazione fisica della nazionalità curda.

Non è ammissibile tollerare che siano calpestati accordi internazionali che difendono i principali diritti dell'uomo, senza che in qualità di parlamentari ma anche come Governo italiano prendiamo

le necessarie contromisure. Gli Stati Uniti d'America si sono mossi contro l'uso delle armi chimiche, in particolare a danno dei curdi, nel conflitto Iran-Iraq; ma lo hanno fatto solo dopo la fine della guerra, per le chiare implicazioni politico-militari che un atto del genere avrebbe comportato, se fosse stato compiuto prima.

Ci sembra, concludendo — il mio intervento è stato più lungo di quanto avrei voluto, e me ne scuso — che un sistema di allerta, di verifica, di controllo, di informazione, all'interno del Parlamento della Repubblica sia particolarmente urgente ed importante, così come è urgente ed importante stabilire un coordinamento tra tutti i gruppi parlamentari per coinvolgerli in materia di diritti umani, proprio perché tra le priorità della politica estera del nostro Governo non rientra una politica per i diritti umani *tout azimuth*, in tutte le direzioni, quale invece noi vorremmo si concretasse al più presto.

Ecco perché la funzione di stimolo dei parlamentari e di esercizio delle loro prerogative in questo senso ci sembra particolarmente urgente (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Prendo atto della richiesta avanzata dall'onorevole Rutelli, e mi farò carico di informare l'onorevole ministro degli esteri in merito alla ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

chiesta di aggiornare la relazione sul bilancio alla luce dei quesiti sollevati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 del protocollo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: S. 736.
— **Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985 (approvato dal Senato) (2833).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione

del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Signor Presidente, il protocollo aggiuntivo del quale stiamo esaminando la ratifica potrebbe essere tranquillamente passato sotto silenzio, in quanto si tratta semplicemente della concessione in uso gratuito all'Istituto universitario europeo di una villa denominata «Il Poggiolo», per la conservazione e la messa a disposizione del pubblico del materiale riguardante gli archivi della Comunità europea.

Mi sembra che proprio questo particolare assuma un significato simbolico abbastanza rilevante, in quanto è la prima occasione in cui tale materiale, che comincia ad avere un interesse storico importante, viene messo a disposizione del pubblico. È particolarmente interessante che ciò avvenga tramite l'Istituto universitario europeo, che nel campo degli studi europei è l'istituzione più prestigiosa.

Colgo l'occasione della sua presenza, signor Presidente (anche se il riferimento a questo argomento è forse un po' arbitrario), per ricordare quanto la materia relativa all'archivio storico sia importante anche per la nostra Camera. Qualche anno fa vi è stato infatti il trasloco del nostro archivio storico, e ritengo che esso meriti di essere considerato con attenzione, anche al fine di renderlo più facilmente disponibile per gli studiosi. Si potrà dare così ragione dell'importanza del materiale ivi raccolto, e delle vicende stesse del Parlamento italiano, nel complesso degli studi relativi alla storia del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho altro da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

aggiungere a quanto è stato detto dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 del protocollo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Rinvio del seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione dell'articolo 49 (doc. II, n. 16).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la Giunta per il regolamento non ha ancora concluso i suoi lavori volti a trasfondere i principi emendativi nella pro-

posta finale di modificazione del regolamento, non possiamo proseguire la discussione. Il seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento di cui al doc. II n. 16, è pertanto rinviato alla seduta di domani.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. La ringrazio molto, signora Presidente, per aver fatto la sua comunicazione. Non farò nessuna osservazione circa il fatto se la Giunta per il regolamento debba tener presenti i tempi che questa Assemblea liberamente si è dati o se, invece, noi si debba seguire i tempi di un Comitato o di una Giunta che, oltretutto, come lei sa, non vede rappresentati tutti i gruppi parlamentari.

Detto questo, signora Presidente, vorrei pregarla, veramente in maniera pressante, di intervenire in modo adeguato perché so quanto lei al riguardo sia stata sempre sensibile e si sia mossa in passato di sua iniziativa. Signora Presidente, io ieri non ero qui in ragione dei miei impegni di parlamentare europeo; e purtroppo la televisione italiana arriva anche a Bruxelles, in modo particolare il TG 1! In Italia io non ho la televisione, ma ce l'ho a Bruxelles ed ho così seguito il TG 1 di ieri sera. Ebbene, signora Presidente, il direttore del TG 1, ieri sera, ha preso la parola per un editoriale e, più o meno testualmente (perché «il testualmente» mi auguro che adesso lo tiri fuori chi deve!), ha dichiarato quanto segue: «Domani si voterà alla Camera sul regolamento; da una parte c'è la posizione della maggioranza, quella che vuole estendere lo scrutinio palese, che è quella del buon senso, dall'altra vi è la posizione delle opposizioni...».

Signora Presidente, per decidere noi abbiamo bisogno (ed è importante) di serenità. Se dalla televisione pubblica vengono mandati in onda editoriali in cui si afferma «se per caso non ci fossero i 316 voti...», vuol dire che già si è preparato il paese a ritenere che questa è una Camera irresponsabile, che non segue il buon senso.

Gli editoriali de *Il Popolo* possono dire questo! Ma è una vergogna che lo dica la RAI-TV! Ed io, come parlamentare, mi rifiuto di votare e di andare sotto questa pressione e questo ricatto.

Siccome lei tante volte ha ammonito in tal senso, signora Presidente, noi dobbiamo esigere in concreto una deplorazione di questo fatto: al pubblico deve essere detto che la Camera, e più in generale il Parlamento, non possono essere trattati in tal modo. E mi auguro che tutti i gruppi vogliano associarsi alla mia richiesta.

È un ricatto ignobile! Sono dei cafoni! Non sanno quello che devono fare e non possono chiederlo... Lo dico soprattutto a coloro che oggi sono apparentemente avvantaggiati da questa presa di posizione, ma che domani potrebbero anch'essi rammaricarsene.

Quindi, Presidente, la prego di non sovrassedere su questo: non arriviamo a riaprire la discussione e a votare sulla modifica regolamentare prima che la televisione di Stato sia stata costretta a smentire e a pubblicare la smentita della Camera (spero unanime, colleghi!) contro questo sistema che è offensivo dei nostri dibattiti, nei quali stiamo cercando di comprendere per poi arrivare a decidere (*Vivi applausi*).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento?

FRANCESCO SERVELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevoli colleghi, io non ho ascoltato ieri sera il TG 1 perché ero in viaggio.

MARCO PANNELLA. Fortunato te!

FRANCESCO SERVELLO. Però ho ascoltato stamane il radio giornale delle 7,30,

nell'ambito del quale vi è stato un editoriale che ha enfatizzato molto le posizioni terroristiche assunte dal Presidente del Consiglio e da altri esponenti della maggioranza, concludendo che da una parte vi è la posizione della maggioranza, molto responsabile (ometto il resto in questa sede) e dall'altra quella delle opposizioni, che si avviano alla politica del «tanto peggio, tanto meglio». Mi pare che si tratti di affermazioni assolutamente temerarie, inaccettabili in una situazione politica come quella attuale, soprattutto se provenienti dal servizio pubblico.

Stamane insieme al segretario del partito, Fini, ed all'onorevole Tatarella abbiamo fatto presenti questi ed altri elementi ai responsabili della prima, della seconda e della terza rete.

Ora penso che dalla Camera debba partire un ammonimento verso i responsabili dell'informazione radio-televisiva, che operano in totale libertà ed autonomia, perché sia rispettato quel principio da parte del servizio pubblico di obiettività e di completezza dell'informazione, che in questa circostanza è venuto totalmente meno nei confronti delle tesi sostenute dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e federalista europeo*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, già altri colleghi si sono soffermati sui *mass media*, quindi non mi dilungherò sui problemi richiamati. Voglio dire che stiamo assistendo ad una battaglia sempre più simbolica sulla vicenda del voto segreto, per dimostrare l'impossibilità del Parlamento di decidere o di giungere ai voti decisivi, che si sarebbero dovuti avere oggi.

Presidente, la prego di dare una risposta alla mia domanda nei limiti del possibile e di quanto riterrà utile. Come lei ben sa, il gruppo di democrazia proletaria non è presente all'interno della Giunta per il regolamento. Sui lavori della stessa abbiamo ricevuto notizie dalla collega Rosa Filip-

pini, che ci rappresenta in quella sede, ed abbiamo letto il testo che la maggioranza della Giunta ha elaborato.

So perfettamente, Presidente, che c'è una discussione in corso e che per questo lei ha chiesto di rinviare la votazione a domani. Ricordo, però, Presidente che lei, in questa aula, ha pronunciato critiche alle procedure del 1981, avendone colto i limiti che, a mio avviso, sono emersi in maniera evidente in questa occasione. Infatti, alcuni emendamenti, approvati da questa Camera venerdì mattina, chiarissimi nel loro dispositivo, non sono stati recepiti dalla Giunta.

Le ho inviato una lettera nel pomeriggio, appena ho avuto occasione di leggere il testo che la collega Rosa Filippini gentilmente ci ha fatto conoscere, in cui le chiedo una fase di confronto dopo che la Giunta avrà elaborato il testo. Infatti, ritengo che questo Parlamento non possa affidarsi alla Giunta (nonostante essa sia da lei presieduta), quale organo neutro, di garanzia dei lavori di questa Assemblea.

In tale fase, si dovrebbe offrire ai deputati che hanno presentato gli emendamenti la possibilità di verificare e di valutare collettivamente se i voti che sono stati espressi venerdì siano stati recepiti o meno dalla Giunta per il regolamento.

So benissimo che la sua richiesta di un ulteriore confronto all'interno della Giunta dovrebbe andare in questa direzione, tuttavia le chiederei, Presidente, una fase, anche limitata, di verifica (può stabilirne lei le modalità), in cui il lavoro della Giunta sia sottoposto nuovamente al vaglio dell'Assemblea, non solo, dunque, attraverso il voto finale. Infatti a mio giudizio non si potrà prendere una decisione se la Giunta ci porrà di fronte ad un «prendere o lasciare» e, soprattutto, se la Giunta non rispetterà i principi emendativi, cui sembra sia accaduto nel testo emerso dalla discussione di oggi all'interno della Giunta.

Per questo le chiedo, Presidente, di trovare fin d'ora una procedura differente. Chiudo il mio intervento sottolineando che le sue critiche e la riflessione da lei fatta venerdì mattina in questa aula hanno tro-

vato purtroppo riscontro nell'andamento dei lavori della Giunta. La ringrazio fin d'ora per la risposta che potrà darmi (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e federalista europeo*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Presidente, ritengo che le cose dette in questa sede dal collega Pannella meritino una particolare considerazione, perché l'episodio da lui denunciato è sì grave, ma diventa cosa piccola rispetto a ciò che è avvenuto sistematicamente in questi giorni in una serie di trasmissioni televisive.

Non si tratta solo della intemperanza o della faziosità di un commentatore. Vorrei che i colleghi riflettessero su alcune trasmissioni, nell'ambito del TG 2, effettuate nel primo pomeriggio, che rappresentavano (si fa per dire) il lavoro parlamentare.

Non so se il Presidente, che è molto attento a dar conto del lavoro parlamentare in modo minuzioso, nelle sue annuali occasioni di incontro con la stampa, senza tacere assolutamente i difetti del lavoro della Camera, abbia avuto modo di vedere tali programmi.

Le chiedo, signora Presidente, di farsi promotrice di una iniziativa presso la RAI al fine di ottenere che l'intera serie di registrazioni delle trasmissioni dedicate ai lavori del Parlamento venga messa a disposizione dei parlamentari.

Vorrei rilevare come la caricatura e il dileggio del nostro lavoro siano addirittura incredibili.

Noi questa sera abbiamo discusso di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali. In proposito, desidero ricordare che tempo fa abbiamo esaminato un disegno di legge, relativo ad un trattato internazionale concernente la commercializzazione del cacao, sollecitato dal Governo perché tale da comportare importanti effetti per una serie di operatori economici del nostro paese. In questa rappresentazione caricaturale di cui ho parlato (mi

limito soltanto a questo esempio anche se potrei citarne decine), tale disegno di legge è stato presentato come la prova della frivolezza del lavoro parlamentare. E per dare al telespettatore la sensazione visiva di tale frivolezza, sullo sfondo dell'immagine era possibile intravedere le celeberrime ragazze del «cacao meravigliaio»: un'associazione di idee, dunque, non proprio esaltante per ogni parlamentare.

Signor Presidente, come lei ben sa, io sono lontanissimo da ogni vocazione censoria, tuttavia sono dell'idea che sia necessario acquisire le informazioni. Le chiedo, pertanto, che il Parlamento sia messo in grado di avere innanzitutto le registrazioni delle trasmissioni di cui abbiamo parlato affinché tutti i parlamentari che lo desiderino abbiano la possibilità di esaminarle.

In secondo luogo le chiedo, signor Presidente (non mi interessa il fatto che dipenda dai singoli parlamentari la forma stanca delle tribune politiche), che la Camera possa sacrosantamente esercitare diritto di rettifica previsto per le persone fisiche dalla legge — ahimé vecchia — di riforma della RAI, anche per dovere nei confronti dei telespettatori.

In terzo luogo, signor Presidente, vorrei dire che noi abbiamo il diritto di discutere in Assemblea della gestione della RAI. La prego, pertanto, signor Presidente, di sollecitare la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi — da lungo tempo inadempiente — a presentare sia pure una sola pagina di relazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, del PRI, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*) perché questo ritardo, nella rigorosa ripartizione di competenze, ha espropriato la Camera della possibilità di discutere del sistema informativo pubblico. Un fatto questo estremamente grave e che preoccupa non soltanto noi, se è vero come è vero che il segretario del partito repubblicano è intervenuto in maniera estremamente critica sul tipo di informazione che viene resa. Informazione per la quale, debbo dire, soffriamo assai in questa fase, perché sulla materia relativa al voto a scrutinio segreto

siamo stati presentati nella maniera che è stata poc'anzi illustrata, quasi che si stessero difendendo ignobili interessi e non si portasse invece avanti una difficile battaglia sul terreno delle dimensioni della democrazia.

Vi possono essere opinioni diverse e ciò è legittimo, come è del resto legittimo che esse vengano trasmesse alla generalità dei cittadini. Ma la diffamazione è cosa diversa. È questo il punto essenziale!

Signor Presidente, sono sicuro che l'episodio che abbiamo appena denunciato determinerà un suo intervento immediato ed energico (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, del PRI del PSDI, federalista europeo, verde, e di democrazia proletaria*).

WILLER BORDON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Signor Presidente, condivido alcune considerazioni poc'anzi formulate dai colleghi intervenuti.

Nella giornata di ieri abbiamo assistito all'episodio al quale ha fatto riferimento l'onorevole Pannella. Ebbene, a tale riguardo sono d'accordo su ciò che ha detto l'onorevole Rodotà e vorrei ricordare a tutti che quello denunciato è soltanto l'ultimo episodio e — avendo ascoltato varie trasmissioni, in particolare quelle del TG2 e del GR2 — nemmeno il più grave di una serie di episodi sistematici di disinformazione rispetto ad una vicenda straordinaria della vita del paese ma soprattutto della vita dell'istituzione democratica per eccellenza: il Parlamento.

Dall'esame della scheda informativa redatta in questi giorni da parte del TG2 per commentare, illustrare e chiarire, come dovere di informazione, i principi emendativi approvati dall'Assemblea a maggioranza, è stato possibile scoprire quella che definirei una nuova fonte del diritto. Abbiamo infatti sentito dire — frutto del lavoro collettivo del TG2 — che la materia «ordinamento costituzionale» si limiterebbe al problema della magistratura ed a quello delle autonomie locali!

Arrivati a questo punto, mi sembra — mi si permetta di usare una espressione un po' forte — che la misura sia davvero colma. Non credo sia possibile sopportare ancora per molto che si dia ai cittadini un'informazione tanto stravolta sull'attività del Parlamento, in particolare su una vicenda così delicata che tocca non soltanto il diritto dei parlamentari e questioni centrali per la vita del paese, ma anche le coscienze dei singoli, così come abbiamo avuto modo di constatare ascoltando i sofferti interventi pronunciati in quest'aula.

Pertanto, il gruppo comunista, oltre ad attivare tutti gli strumenti a disposizione (che purtroppo non sono tali da incidere concretamente, come quelli della Commissione di vigilanza), chiede alla onorevole Presidente di compiere un passo formale presso la presidenza dell'ente che è concessionario — ed è un fatto che deve essere tenuto ben presente — del servizio pubblico, affinché l'informazione torni ad essere, non dico obiettiva (l'obiettività non è di questo mondo), ma completa, nel senso di citare tutte le fonti: questo infatti mi sembra essere il dovere minimo di una informazione pubblica. Quest'ultima non può essere parziale né tanto meno offensiva — così come nel caso poc'anzi ricordato — nei confronti dei membri del Parlamento, che si dividerebbero in persone di buon senso ed in persone evidentemente irresponsabili. Personalmente — come penso che accada a tutti i colleghi — non mi sento affatto irresponsabile. Credo anzi che tutti gli eletti al Parlamento siano, presso i cittadini e presso i loro elettori, persone di buon senso.

Pertanto, onorevole Presidente, interpretando — ne sono certo — oltre che il suo pensiero, anche quello di tutta l'Assemblea, la prego nuovamente di procedere con un formale passo nei confronti della presidenza della RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Onorevoli colleghi, prendo la parola a titolo personale perché desidero esprimere il rincrescimento di un parlamentare come me che parla a voce alta, che pensa con la sua testa, che dice le cose che sente di dover dire nella propria responsabilità e che non può essere accomunato a nessuno e neppure «accumulato» con quelli che ritengono si debba votare secondo schemi precostituiti.

Sono perfettamente convinto — ho avuto già modo di dirlo e lo ripeto oggi affinché lo capisca anche la radiotelevisione di Stato — che in questa fase della nostra vita politica e istituzionale discutiamo di valori molto importanti. Si può pensarla in un modo o in un altro ed io la penso così: le responsabilità di ordine politico e di ordine finanziario, i rapporti che fanno sì che i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione si distinguano per motivi politici e per libere scelte dei gruppi e dei partiti ai quali responsabilmente appartengono, devono essere espressi in modo esplicito per evitare dubbi, inganni ed infingimenti. Per quel che riguarda il resto — come d'altronde la Camera ha affermato con il voto qualche giorno fa — cioè i valori di carattere costituzionale, i problemi di diritto civile e le questioni che attengono alla coscienza, i problemi di valenza generale, quali quelli inerenti alle regole del gioco, i problemi elettorali, è giusto che ciascuno abbia le proprie opinioni mentre non è giusto che la televisione di Stato destini i danari dei contribuenti con i quali vive a deformare l'opinione del popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, del MSI-destra nazionale, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

Sono costretto a dire queste cose molto dure perché, avendo espresso chiaramente la mia opinione in Assemblea per parecchi anni, qualche volta ho avuto il piacere del silenzio, che non è cosa gratificante per chi fa il proprio dovere. Questa volta ho avuto il dispiacere della calunnia e della diffamazione. Il buon senso è dalla parte di chi parla a voce alta, pensa in modo autonomo ed esprime responsabil-

mente la propria opinione, come ho fatto io in questa circostanza.

Per concludere, signor Presidente, la prego di farsi interprete del Parlamento tutto intero, senza distinzione di banchi e di idee, affinché coloro che informano e deformano le opinioni degli altri imparino che almeno qui il buon senso è cosa che appartiene a tutti ed a ciascuno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nessun altro chiedendo di parlare, cercherò rapidamente di rispondere alle osservazioni che sono state ora formulate nel corso dei vari interventi.

Tutti i colleghi (gli onorevoli Pannella, Servello, Rodotà, Bordon, Biondi e, per altro aspetto, l'onorevole Franco Russo) hanno sottolineato che in questo periodo l'informazione televisiva concernente i lavori parlamentari è stata quanto mai poco precisa, per usare un termine molto leggero (*Commenti del deputato Luigi d'Amato*).

Anch'io seguo i programmi televisivi, onorevoli colleghi, e vi assicuro che lo sdegno che giustamente dimostrate l'ho provato anch'io guardando quelle trasmissioni (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, del MSI-destra nazionale, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

Ho provato questo sdegno, per due motivi che ora esporrò. Non mi pare giusto (anzi mi crea un senso di angoscia per il nostro futuro) che chi cerca di difendere ciò che ritiene un suo diritto — a ragione o a torto, non entro nel merito — venga considerato, come voi avete detto, un buono a nulla, sia sbeffeggiato e presentato come qualcuno che, nella migliore delle ipotesi, non capisce quello che succede nel mondo moderno. Penso che questi atteggiamenti siano profondamente sbagliati, ma ritengo anche che sia profondamente sbagliato, così come è avvenuto nel corso di questi giorni, informare con molta superficialità.

Anche se mi rendo conto che si tratta di argomenti difficili e complessi, perché la procedura parlamentare è sempre difficile e complessa (e la riforma del regola-

mento è ancora più difficile e complessa), quando tuttavia sento informatori televisivi che, riferendosi a questi argomenti, adottano invenzioni procedurali che non stanno né in cielo né in terra, credo che alla malafede (non so se di questo si tratti) si unisca anche la non conoscenza. E non so quale delle due cose sia la più pericolosa (*Applausi*).

Naturalmente, onorevoli colleghi, io farò quello che voi mi avete chiesto di fare. Chiederò al presidente e al direttore generale della RAI-TV la registrazione dei servizi giornalistici ai quali si è fatto riferimento affinché chi lo desidera possa prenderne visione. Ma soprattutto ritengo che si debba intervenire affinché l'informazione fornita dall'ente di Stato radiotelevisivo sia la più obiettiva possibile.

Cito un esempio, certamente non malvagio, che alcuni giorni fa ha colpito la mia attenzione. In occasione della votazione sui principi (pensavamo di essere in dirittura di arrivo, anche se sbagliavamo perché — come vedete — oggi dobbiamo rinviare la seduta, ma non è di questo che si tratta), un commentatore della televisione così si è espresso: «È finita la votazione sui principi, adesso si riunirà la Giunta per formulare gli emendamenti!»

Rendetevi voi conto, onorevoli colleghi, quale confusione possa essere stata ingenerata nel cittadino che cerchi o si sforzi di seguire quanto avviene in questa sede.

LUIGI D'AMATO. Non era molto lontano dal vero, Presidente, visto quello che succede in Giunta!

PRESIDENTE. Qui non si tratta però di emendamenti: Dio ce ne guardi!

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, faremo tutto quello che avete chiesto.

Ci auguriamo, e lo facciamo con molta serietà (vi è anche il Comitato di Presidenza per la comunicazione e l'informazione esterna dell'attività della Camera competente al riguardo ed io lo investirò della questione perché la esamini approfonditamente), che si possa avere un rapporto diverso anche con la televisione pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi del*

PCI, del MSI-destra nazionale, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, desidero ora dare alcune notizie all'Assemblea. Come ho detto prima, la Giunta per il regolamento non ha concluso i suoi lavori (ciò può sempre accadere trattandosi di un compito molto delicato ed anche molto difficile), che quindi proseguiranno nella serata odierna e domani mattina. Per questa ragione, inevitabilmente, il seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento avrà luogo domani pomeriggio.

Do lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 ottobre 1988, alle 16:

1. — *Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento.*

2. — *Seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 49 (doc. II, n. 16).

— *Relatore:* Ciaffi.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

PAZZAGLIA ed altri: Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace (144);

CAMBER: Regularizzazione della documentazione inerente cittadini nati in territori ceduti dall'Italia (2956).

— *Relatore:* Camber.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

TEODORI ed altri: Norme per la nomina per sorteggio degli scrutatori nelle elezioni politiche e amministrative (424).

— *Relatore:* Teodori.

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della conven-

zione sulla legge applicabile ai *trusts* e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985 (1934);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (1986);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretative, effettuato a Nicosia, il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (2030);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (2042);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (2045);

S. 618. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985 (*approvato dal Senato*) (2651);

S. 591. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985 (*approvato dal Senato*) (2821);

S. 603. — Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del programma concertato di

sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984 (*approvato dal Senato*) (2825);

S. 606. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del *memorandum* d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamics Satellite 2* (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985 (*approvato dal Senato*) (2827);

S. 607. — Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985 (*approvato dal Senato*) (2828);

S. 668. — Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985 (*approvato dal Senato*) (2831);

S. 736. — Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985 (*approvato dal Senato*) (2833).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GIUSEPPE CALDERISI. Intendo intervenire sull'ordine dei lavori della seduta di domani, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, credo che, se la Giunta per il regolamento non ha completato il suo lavoro, abbia tuttavia a disposizione molte ore per farlo, da qui a

domani mattina. Non ritengo quindi che si possa procrastinare la conclusione della vicenda del voto segreto oltre domani mattina; chiedo pertanto che la seduta abbia luogo domattina e non domani pomeriggio.

La Giunta ha a disposizione le ore di questa sera e, ove occorra, di questa notte. Tra l'altro non credo che si possano sconvolgere i lavori relativi alla discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio prevedendo addirittura che il tema del voto segreto sia affrontato nella seduta di domani pomeriggio.

Avanzo quindi formale richiesta di modifica dell'ordine dei lavori da lei illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, mi scusi se insisto, ma, se dicessi che la Giunta è in grado di concludere i suoi lavori questa sera e che è quindi possibile proseguire domani mattina in Assemblea la discussione della proposta di modificazione del regolamento, onestamente, onorevoli colleghi, verrei smentita. Quindi, preferisco dire con molta chiarezza che fino a domani pomeriggio — ed auguriamoci di riuscire a rispettare questo termine — non è possibile affrontare in Assemblea il seguito della discussione della proposta di modificazione dell'articolo 49 del regolamento. Mi scusi se non posso accettare la sua proposta, onorevole Calderisi.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COLOMBINI, PICCHETTI, LEVI BALDINI E PINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sera del 7 ottobre u.s. alcune *roulottes* di nomadi provenienti da Torbellamonaca — dove da tempo perdura una situazione insostenibile sia per i nomadi che per la popolazione del quartiere — ha occupato un'area a « Forte Antenne » di proprietà del comune di Roma;

l'iniziativa è stata sostenuta dall'« Opera Nomadi », dalla « Charitas » e da forze sociali e politiche democratiche nell'intento di alleggerire la tensione esistente a Torbellamonaca dove la presenza — che perdura nonostante impegni ripetuti e non mantenuti dall'Amministrazione capitolina — di circa mille zingari con molte roulotte a ridosso delle abitazioni e privi di servizi crea una situazione oggettivamente grave;

nelle prime ore della serata, dopo l'occupazione, era stato raggiunto un accordo tra il comune di Roma ed organizzazione dell'Opera Nomadi che consentiva la sosta in attesa di una soluzione adeguata. Nonostante ciò la mattina successiva è intervenuta, in forze, la polizia per sgombrare forzatamente dalle roulotte dei nomadi, l'area del vecchio campeggio abbandonato di Forte Antenne di proprietà comunale. Tra l'altro si richiama l'atten-

zione del Ministro sul fatto che la località « Forte Antenne » è situata distante dalle case ed è isolata —;

chi e perché abbia dato l'ordine alla polizia di intervenire a Forte Antenne;

sulla base di quali motivi la Questura ha dato, prima della revoca dello sgombero, la singolare giustificazione secondo cui i nomadi: « dovevano tornare da dove erano venuti » che è quanto dire tornare a Torbellamonaca dove la tensione è al massimo;

quali interventi ed iniziative s'intendono prendere per sollecitare il comune di Roma ad affrontare e risolvere il problema dei campi nomadi e se non sia compito anche delle autorità governative concorrere a definire, in un piano organico, adeguate soluzioni prima che altri incidenti possano ripetersi nella capitale. (5-00954)

VISCARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le valutazioni del ministro sui due documenti « Crisi siderurgica e problemi di reindustrializzazione » e « Impianti di smaltimento di rifiuti industriali » inviati dal Sindacato dirigenti aziende industriali e che puntano a coniugare esigenze di rioccupazione della mano d'opera esuberante con bisogni collettivi e di pubblico interesse.

Per sapere infine quali particolari iniziative intende assumere per richiamare l'intero sistema delle partecipazioni statali a dare un qualificato apporto realizzativo della nuova politica di tutela dell'ambiente e per una migliore qualità della vita che Governo e Parlamento stanno ormai da tempo definendo. (5-00955)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che nel luglio scorso i NOE hanno accertato la non corrispondenza fra la documentazione a bordo di un automezzo in uscita dall'ACNA C.O. di Cengio (Savona) ed il suo carico, che è risultato essere tossico e nocivo —:

se nel quadro dei controlli effettuati in quel periodo dai NOE nel savonese sono emerse altre irregolarità e/o violazioni di leggi a tutela dell'ambiente da parte di imprese operanti nella zona e, in caso affermativo, quali. (4-08886)

CIMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che la Valle Bormida piemontese subisce da circa un secolo una situazione di gravissimo inquinamento e degrado ambientale dovuta in primo luogo all'attività degli impianti ACNA C.O. di Cengio (Savona);

che la Valle del fiume Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » su proposta del ministro dell'ambiente;

che dal 5 agosto al 19 settembre è stata disposta la sospensione dell'attività degli impianti ACNA C.O. al fine di valutare la compatibilità ambientale;

che la decisione del ministro dell'ambiente di autorizzare la ripresa dell'attività degli impianti ACNA C.O. non è condivisa dai sindaci della Valle Bormida piemontese né dall'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida né dalla regione Piemonte;

che oltre ai gravissimi danni alla salute e all'ambiente provocati dall'ACNA C.O. occorre considerare anche il danno

subito da altre attività economiche che, di fatto, risultano danneggiate dalla situazione di inquinamento e degrado ambientale;

che fra le attività danneggiate, oltre ovviamente a quella agricola, va considerata quella delle Terme di Acqui S.p.A., costrette ad offrire cure termali con acque altamente inquinate, sia a livello superficiale che sotterraneo, dall'ACNA C.O.;

che la Terme di Acqui S.p.A. è il maggior ente economico della città di Acqui Terme e riveste una importanza economica fondamentale per l'intero comprensorio;

che il presidente della Terme di Acqui S.p.A. è nominato dall'EFIM;

che attualmente è in corso a Cairo Montenotte un procedimento penale contro l'ACNA C.O. per inquinamento, nel quale si sono costituiti parte civile, oltre ai sindaci, il ministro dell'ambiente e le regioni Piemonte e Liguria —:

quale sia la ragione per cui né l'EFIM né il ministro delle partecipazioni statali abbiano ritenuto doveroso procedere alla costituzione di parte civile contro l'ACNA C.O. al processo attualmente in corso;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione del grave danno che ne deriva per le Terme, intervenire per quanto di sua competenza per chiedere all'ACNA C.O., nelle sedi e con le modalità opportune, il risarcimento dei danni che con la sua attività continua a provocare. (4-08887)

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il giorno 7 ottobre nel porto di Genova si è verificato un incendio sulla motonave turca *Maren 1*;

un marinaio risulta sia stato ferito in modo grave;

in seguito a quanto sopra e per evitare il coinvolgimento di altre navi l'ammiraglio Francese ha ordinato lo spostamento della nave alla diga foranea;

alla diga foranea è ormeggiata la motonave *Zanoobia*, carica di rifiuti tossici e nocivi;

l'incendio sulla *Maren 1* è ripreso determinando un pesantissimo rischio di disastro ecologico e, di conseguenza, è stato deciso l'affondamento della nave per mezzo di cariche esplosive —:

le cause dello sviluppo dell'incendio;

il tipo di merci che stava caricando la *Maren 1* e la quantità di carburante che aveva a bordo, al fine di valutare l'effetto inquinante che si è prodotto nelle acque del porto di Genova;

le circostanze e le eventuali responsabilità del ferimento del marinaio, le sue condizioni e quelle di eventuali altri feriti;

se condividono la decisione, e quale ne è stata la ragione, di portare la nave *Maren 1* nei pressi della diga foranea e, quindi, nelle vicinanze della motonave *Zanoobia* con gravissimi rischi di coinvolgimento del suo carico di rifiuti tossici e nocivi in un incendio e in possibili esplosioni con potenziali effetti devastanti per la salute e per l'ambiente, non solo nel caso di affondamento della nave e del suo carico tossico ma anche in considerazione del fatto che il PCB, se coinvolto in incendi o esplosioni, produce diossine, i cui effetti sono ben noti;

il costo dell'intera operazione, compreso quello della nave affondata, e da chi verrà sostenuto. (4-08888)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

tempo fa nel comune di Riano (Roma), nella ex cava di Piana Perina, sono stati rinvenuti centinaia di bidoni contenenti sostanze tossiche;

i bidoni, il cui contenuto è stato « neutralizzato » da una ditta specializzata, sono stati stipati in un capannone e non si è provveduto a farli inoltrare presso un idoneo impianto di smaltimento rifiuti;

nella stessa zona con molta probabilità sono interrati altri bidoni contenenti sostanze tossiche;

finora nessuno ha provveduto a fare effettuare controlli nella zona circostante a quella dove sono stati rinvenuti i bidoni —:

quali sono i motivi che hanno impedito sinora lo smaltimento dei bidoni rinvenuti a Riano;

perché non sono stati effettuati controlli nella zona circostante al rinvenimento viste le alte probabilità della presenza di altre scorie tossiche;

quali iniziative urgenti intendano prendere affinché venga definitivamente eliminata questa intollerabile minaccia alla salute della popolazione e dell'ambiente della zona interessata. (4-08889)

FRACCHIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato in cui trovasi la pratica di riconoscimento di aggravamento di invalidità per pensione di guerra relativa al signor Bidoggia Giovanni, nato a S. Donà di Piave il 14 ottobre 1922, residente in Alessandria corso Romita, 10, posizione n. 1821188, a seguito di visita medica avanti la Commissione Medica di Torino in data 22 giugno 1988. (4-08890)

MACERATINI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che

a seguito delle avversità atmosferiche del gennaio 1987 furono previsti contributi a fondo perduto per le imprese della pesca danneggiate nella circostanza;

nel quadro di tali provvidenze, la capitaneria di porto di Mazara del Vallo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

ha inoltrato in data 25 marzo 1988, tramite la prefettura di Trapani, le istanze dei sigg. Giuseppe Giacalone, Batolomeo Gottardo, Vito Giacalone e Nicolò Bono, tendenti ad ottenere gli anzidetti contributi;

a tutt'oggi, e a distanza di quasi due anni dagli eventi calamitosi, gli interessati nulla hanno ancora percepito —:

se e quando le sopramenzionate piccole aziende potranno effettivamente ricevere le somme di loro spettanza per la causale innanzi indicata. (4-08891)

MACERATINI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Viterbo alcuni anni or sono era stato perpetrato da parte della società Palanzana un grave danno ambientale nella zona scelta come bacino idrico della città (tra i monti Cimini);

infatti, la suddetta società, per l'effettuazione di tale opera aveva spianato colline e sradicato centinaia di alberi, tra cui moltissimi pini;

è trascorso ormai un anno da quando, dopo lunghi e faticosi sforzi e grazie anche a sollevazioni popolari, si è ingiunto alla citata società il ripristino del contesto paesistico ambientale originario dei Cimini, ma l'ordine a tutt'oggi non è stato eseguito —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché siano rispettati gli accordi a suo tempo presi accertando nel contempo le eventuali responsabilità dell'amministrazione comunale. (4-08892)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Ceccano (FR) nel giorno infrasettimanale di mercato (il mercoledì) la circolazione autoveicolare risulta particolarmente caotica e irrazionale;

infatti giungono notizie di spaventose file di macchine imbottigliate dalla strettoia di piazza Berardi e dalle bancarelle il cui numero continua paurosamente a crescere di giorno in giorno;

tale situazione è diventata ormai insostenibile (si segnalano code anche a piazza Luglio e via Magenta) —:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere per far sì che nel giorno di mercato sia possibile transitare nel citato centro ciociaro. (4-08893)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

ad Acquafondata (FR) si è verificato un grave episodio di inefficienza da parte della civica amministrazione;

infatti la stessa da circa un anno non riesce a trovare i soldi per pagare il consumo di energia elettrica per cui l'ENEL è stata costretta ad interrompere il servizio —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per ristabilire un minimo di ordine e di efficienza nella amministrazione di Acquafondata. (4-08894)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i cittadini di Formia hanno aspramente protestato nei confronti della colpevole amministrazione locale per le difficilissime condizioni in cui sono costretti a vivere;

infatti arrivano con quotidiana frequenza lamentele un po' da tutti i quartieri della città riguardo alla insufficiente illuminazione pubblica, alla regolare disattenzione del servizio di pulizia delle strade, alle carenze di verde e alla più totale mancanza di una adeguata politica sociale soprattutto per gli anziani;

il degrado urbano che ha colpito anche il centro sportivo di via Cassio

costato svariati milioni (giace ormai abbandonato da tutti, ridotto a ricettacolo di immondizie e drogati) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché vengano restituiti agli abitanti di Formia quei servizi pubblici che corrispondono ad elementari canoni di vivibilità. (4-08895)

PROCACCI, BOATO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da alcuni giorni una colonia di circa 60 edredoni, uccelli acquatici provenienti dal Nord Europa, fa sosta nei pressi di Viareggio;

questi uccelli sono specie protetta e molto rara è la loro presenza sul nostro territorio;

nei giorni scorsi due di questi animali sono stati trovati uccisi impallinati, presumibilmente dai soliti cacciatori di frodo;

alle due della notte del 27 settembre sei persone sono state viste sul molo di Viareggio mentre stavano cercando di uccidere gli edredoni con un fitto lancio di sassi; sul posto è intervenuta una volante della polizia, richiamata da altre persone, che ha individuato i teppisti e, a quanto risulta, li ha denunciati per caccia abusiva a specie protette, con mezzi non consentiti, in orari di caccia chiusa e in zona demaniale, dove ovviamente non è consentita l'attività venatoria —:

se è vero che le persone fermate e verbalizzate risultano iscritte alla Federaccia, come da voci ricorrenti, e se è vero che fra coloro che sono stati individuati vi era un consigliere comunale di Lucca, di cui si ignora il nome ed il gruppo politico di appartenenza;

in particolare per quale motivo le persone che risultano a verbale sono cinque anziché sei come erano i fermati e forse fra i verbalizzati non risulta proprio il consigliere comunale. (4-08896)

MATTIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio del comune di San Pancrazio Salentino, provincia di Brindisi, è situata una distilleria per la trasformazione dei vini e dei relativi sottoprodotti dell'intero territorio della regione Puglia;

tale distilleria fa parte degli stabilimenti delle Centrali Cooperative di Puglia, Lucania e Molise posti in liquidazione coatta con decreto ministeriale del 26 luglio 1988 non avendo attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

in data 25 luglio 1988 la regione Puglia, azionista di maggioranza delle citate Centrali Cooperative, ha varato la legge regionale di risanamento per pareggiare i debiti degli organismi cooperativi assistiti dall'ERSAP;

gli addetti alla distilleria di San Pancrazio Salentino sono stati tutti interessati da provvedimenti di licenziamento;

la suddetta distilleria è sprovvista di qualsiasi impianto per il trattamento dei reflui e delle immissioni inquinanti —:

quali provvedimenti e misure intendano prendere per garantire il salario ai lavoratori addetti all'impianto dal momento che, per la mancanza di adeguati sistemi antinquinamento, non è pensabile una sua riapertura. (4-08897)

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue valutazioni in merito all'emergenza nelle scuole di Milano e provincia, dovuta ai gravi problemi in atto negli uffici del Provveditorato, che non riescono a far fronte alle esigenze di carattere organizzativo.

Premesso che:

l'organico del Provveditorato milanese, fissato nel 1971 (quando la popolazione scolastica era assai inferiore all'attuale) in 350 operatori, oggi è complessivamente di 268 dipendenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

il Provveditorato deve oggi coordinare l'attività di un consiglio scolastico provinciale, 41 distretti, 290 consigli di circolo, 557 consigli di istituto;

per far fronte alle nomine e alle assegnazioni delle supplenze annuali ai precari, è costretto a spostare il personale agli uffici preposti a dette operazioni, lasciando totalmente sguarniti gli altri;

permanendo questa situazione, ogni dipendente del Provveditorato deve far fronte alle esigenze di 2.500 studenti mentre, ad esempio, a Torino il rapporto è di uno a duemila, e a Roma e Napoli di uno a mille;

oltre ai problemi prettamente scolastici, questo stato di cose potrebbe dar luogo a rivendicazioni del personale —

l'interrogante chiede se il Ministro non intenda procedere ad un esame approfondito della situazione e disporre con urgenza quei provvedimenti necessari per risolvere, sia pure gradatamente, i problemi relativi al funzionamento della macchina burocratica del Provveditorato milanese. (4-08898)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato circa i motivi che determinano una inconcepibile lentezza, da parte della Corte dei conti, nell'esame di ricorsi presentati a seguito di determinazione negativa della Direzione generale per le pensioni di guerra.

I casi atti a dimostrare l'assunto non sono pochi, ma l'interrogante si limita a citarne uno che ritiene emblematico.

Si tratta del ricorso n. 813284 inoltrato alla Corte dei conti dal signor Antonio Chiarenza a seguito di determinazione negativa della Direzione generale pensioni di guerra.

La pratica giace da tempo in attesa di istruzione; alle richieste di informazioni, inviate dall'interrogante in data 27 settembre 1981, 22 novembre 1984 e 26 gennaio 1988, la Corte dei conti rispondeva, in data 4 novembre 1981, 8 gennaio 1985

e 18 aprile 1988 con lettere redatte nella identica forma tanto da ritenere che si tratti di risposte già predisposte, « il ricorso n. 813284, proposto dal signor Antonio Chiarenza, trovasi tuttora presso la Procura generale della Corte per la necessaria istruttoria »; nell'ultima risposta aggiungeva che « l'assegnazione viene fatta con il rigoroso rispetto dell'ordine cronologico ».

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede se il Ministro trova normale il sistema che costringe il cittadino indifeso ad attendere *sine die*, talvolta senza risultato, la definizione di pratiche pensionistiche; chiede altresì se non ritiene opportuno intervenire tempestivamente ed autorevolmente con provvedimenti atti a modificare il sistema. (4-08899)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Nicola Ritucci, nato a Vasto (CH) il 4 dicembre 1919 ed ivi residente, titolare della pensione INPS n. 50007942 V.O., relativamente ai contributi versati alla gestione speciale artigiani nel periodo 1° gennaio 1959-31 dicembre 1976, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'iter, atteso che la pratica stessa fu attivata dall'interessato circa un anno e mezzo addietro. (4-08900)

PIRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che il gruppo industriale Natro Cellulosa intende ridimensionare e forse chiudere lo stabilimento industriale di Santarcangelo di Romagna;

se non ritengano di dover convocare le parti allo scopo di salvaguardare il lavoro e le potenzialità dell'unità produttiva. (4-08901)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità (contratta in Svizzera) intestata a Carmine Tamburrino, nato il 28 febbraio 1928 e residente in Montenerodomo (Chieti).

La pratica in oggetto reca il numero di riferimento 010201/2300 00055054.

(4-08902)

CIABARRI E SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la piccola Laura Presazzi di anni 9, portatrice di « handicap intellettivo di grado severo », ha frequentato negli anni scolastici 1986-1987 e 1987-1988 la scuola elementare di Caspoggio (Sondrio), usufruendo di un insegnante di sostegno a tempo pieno con il rapporto 1/1, sulla base di certificazione medica che richiedeva l'insegnamento individualizzato;

i risultati dell'inserimento, a giudizio degli insegnanti e dell'*equipe* medica, erano incoraggianti;

nel dicembre 1987 il direttore didattico di Chiesa Valmalenco ha chiesto la riconferma del posto in organico di diritto;

nel giugno 1988 il medesimo direttore ha rinnovato la richiesta per l'organico di fatto;

il 17 agosto 1988 il Provveditore agli studi di Sondrio ha emanato un provvedimento di soppressione del posto;

nel settembre 1988 il Provveditore ha ordinato di utilizzare per la sede di Caspoggio l'insegnante di sostegno già assegnato ad altre due scuole site in due comuni diversi e non facilmente collegabili durante la stagione invernale;

conseguentemente a ciò la disponibilità dell'insegnante di sostegno per la sede di Caspoggio è ridotta a due giorni la settimana;

il comune di Caspoggio è disponibile a mettere a disposizione una persona da affiancare all'insegnante che però può svolgere solo funzioni di assistenza;

di fronte a questa situazione la piccola Laura Presazzi non frequenta la scuola con la possibilità di grave compromissione dei confortanti risultati conseguiti negli scorsi anni e con un serio appesantimento della situazione familiare —;

quali sono i motivi per cui il Provveditore agli studi di Sondrio ha applicato in termini restrittivi e burocratici la norma riferita all'assegnazione degli insegnanti di sostegno;

se non ritenga di dover intervenire al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico alla piccola Laura Presazzi. (4-08903)

RIGHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la nuova normativa sul collocamento introdotta dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, mette le amministrazioni comunali in grave difficoltà nell'applicazione delle procedure previste dall'articolo 16 della legge;

nelle situazioni, infatti, in cui necessita l'assunzione temporanea di personale straordinario o la sostituzione di quello assente per cause non programmabili (malattia, infortunio, ecc.), soprattutto se addetto a servizi essenziali, quali i servizi scolastici (scuole materne ed elementari) e di assistenza (asili nido e assistenza agli anziani), è indispensabile provvedervi con immediatezza;

la normativa in questione di fatto non lo consente in quanto stabilisce:

a) l'inoltro alla sezione competente di richiesta scritta di avviamento a selezione di un numero pari a quello da assumere;

b) relativa comunicazione da parte della sezione del numero richiesto dai nominativi dei lavoratori da avviare a selezione;

c) accertamento da parte del comune, entro 15 giorni, della idoneità mediante prova di selezione;

d) ripetizione di tutta la procedura nel caso di non idoneità;

tale procedura pone l'amministrazione comunale nella condizione di sostituire il titolare assente non prima di una trentina di giorni, quando cioè non sarà più necessario in quanto il titolare sarà rientrato in servizio e comunque dopo che l'ente avrà dovuto sospendere il servizio, non disponendo di altro personale in grado, per professionalità, di sopperire alla carenza —;

quali urgenti iniziative intenda prendere per la revisione della normativa per consentire pertanto alle amministrazioni locali di svolgere adeguatamente le proprie funzioni istituzionali nell'interesse dei cittadini. (4-08904)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Provveditore agli Studi di Firenze ha preso l'iniziativa di accorpate giuridicamente le scuole elementari di Torre e Massarella, frazione del comune di Fucecchio (FI), preannunciando inoltre la chiusura definitiva, entro due anni, della scuola di Massarella;

le due frazioni contano circa 2.000 abitanti ed hanno fisionomie culturali, storiche ed ambientali molto diverse;

tutte le forze politiche ed il consiglio comunale di Fucecchio hanno duramente criticato questa decisione del provveditore agli studi anche perché l'iniziativa contrasta con la legge 820/70;

la chiusura della scuola di Massarella non porterebbe all'erario alcun risparmio ma anzi causerebbe un grosso

impegno economico sia per il necessario trasporto, con mezzi pubblici, degli scolari da una frazione all'altra, sia per gli altrettanto necessari lavori di ampliamento e ristrutturazione che si renderebbero necessari alla scuola di Torre;

gli organi scolastici provinciali e locali non hanno ritirato il provvedimento e che pertanto le due scuole hanno iniziato le lezioni con il seguente programma: Torre, 5 classi con 7 insegnanti, di cui 2 per le attività integrative; Massarella, 2 classi (IV e V) con 2 insegnanti;

i genitori degli alunni di Massarella si sono costituiti in Comitato ed hanno deciso di non iscrivere i ragazzi alla I e II classe e di non far frequentare la scuola, pur iscrivendoli, ai ragazzi della IV e V classe organizzando, altresì lezioni alternative effettuate da insegnanti volontari tutte le mattine presso i locali del Consiglio circoscrizionale;

il Comitato dei Genitori ha inoltrato ricorso al TAR della Toscana e che il TAR stesso discuterà circa la sospensione ed il merito del provvedimento del provveditore agli studi di Firenze il 1 dicembre 1988;

anche per il notevole disagio che il provvedimento, se attuato, causerebbe ai piccoli alunni, il clima è teso sino all'esasperazione —;

se non ritenga opportuno mantenere in vita la struttura scolastica in ambedue le frazioni del comune di Fucecchio;

inoltre, se non reputi necessario, visto il malumore causato, intervenire presso il provveditore agli studi di Firenze per risolvere, secondo il desiderio delle popolazioni interessate, questo pressante ed urgente problema. (4-08905)

CAMBER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

nella nuova legge finanziaria si prevede una drastica riduzione dei benefici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

connessi al cosiddetto « Pacchetto Trieste »: fornendo una nominale « interpretazione autentica » dell'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 29, si modifica invece profondamente la portata del cennato articolo 4 stravolgendone la portata ed il significato originario che riconoscevano sgravi significativi a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane;

la magistratura giuliana, adita da centinaia di imprese in relazione alla cennata normativa che l'INPS voleva disattendere, si è già costantemente univocamente pronunciata accogliendo le istanze delle imprese ricorrenti;

una « nuova » normativa riduttiva rispetto alla legge n. 29 del 1986, pregiudicherebbe gravemente gli interessi di oltre 500 imprese operanti nelle province di Trieste e di Gorizia e che danno lavoro a circa 10.000 persone —;

se siano a conoscenza delle gravissime conseguenze economiche e sociali cui sarebbero esposte le categorie economiche triestine e goriziane nel caso di una drastica riduzione della portata del cosiddetto « Pacchetto Trieste »;

quali provvedimenti si intendano adottare per non inficiare il cosiddetto « Pacchetto Trieste » con norme, ad avviso dell'interrogante, surrettiziamente introdotte nell'ambito della « finanziaria ».

(4-08906)

SANGUINETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso

che il Consorzio autonomo Porto di Genova aveva progettato la realizzazione di un nuovo bacino denominato « Porto di Voltri » completo di infrastrutture viarie e ferroviarie;

che tale opera è stata finanziata dallo Stato, sia per la parte bacino portuale che per le infrastrutture;

che il complesso del sistema è in fase di realizzazione e che in particolare

è in fase di completamento un collegamento viario tra l'area portuale e la rete autostradale;

che nonostante fossero state concesse tutte le autorizzazioni per la realizzazione di tale viadotto, il Ministero dei beni culturali ha impartito una direttiva che ha consentito al Sovrintendente di Genova una interpretazione che ha portato il blocco dei lavori;

che è stato, altresì, suggerito al Consorzio autonomo porto: 1) di redigere un nuovo progetto; 2) di presentarlo ai Ministeri ed ai vari enti; 3) di stipulare una nuova convenzione con le autostrade; 4) di trovare la necessaria copertura finanziaria —;

se ciò corrisponde al vero ed in caso affermativo come sia possibile che si verifichino situazioni di questo genere che sono o farsesche o suggerite da interessi diversi da quelli della tutela dell'ambiente. Questa pesante affermazione è inevitabile per le ragioni indicate in premessa e per il fatto che tale opera, in fase di avanzata realizzazione, è nota a tutti (compreso il Sovrintendente).

Si chiede, inoltre, cosa intende fare il Presidente del Consiglio per superare l'assurda situazione che si è venuta a determinare e per impedire che danni notevolissimi colpiscano la portualità genovese e nazionale.

(4-08907)

RALLO. — *Ai Ministri per il Mezzogiorno e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la SGS-THOMSON ha da anni progettato un consorzio di ricerca denominato « Corimme » puntando sul polo di ricerca catanese dopo aver superato le remore degli alleati francesi che tentavano di far nascere il centro di ricerca ad Aix en Provence e per questo motivo ha realizzato un fattivo rapporto con l'Università di Catania stimolandola ad attivare l'indirizzo di elettronica nella facoltà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

d'ingegneria; il mancato sblocco dei finanziamenti da parte dell'Agenzia del Mezzogiorno, pur avendo la SGS-THOMSON depositato presso i competenti uffici il progetto « Corimme » sin dal maggio del 1986 e che lo stesso è già stato approvato dal CIPE nel dicembre del medesimo anno, comporta un gravissimo danno per l'occupazione giovanile catanese privando ai laureati di alcune facoltà la possibilità di evitare « l'emigrazione intellettuale » infatti il consorzio prevede un'assunzione a tempo pieno di 350 unità fra ricercatori e tecnici di cui i laureati rappresentano circa la metà: l'inerzia dei dicasteri competenti dimostrata nel mancato sblocco dei contributi è ancora più grave se si pensa che è già pronta l'*équipe* dei professori universitari e l'area dove dovrebbe sorgere il laboratorio del consorzio —

se non intendono intervenire urgentemente affinché si dia immediatamente luogo all'erogazione dei finanziamenti del progetto « Corimme » prima che lo stesso naufraghi definitivamente e che i dirigenti francesi della THOMSON decidano di dirottarlo verso altre zone. (4-08908)

RALLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che: il degrado idrico ed ecologico che da anni colpisce il lago di Pergusa nel territorio di Enna fa sì che lo stesso è destinato ad un lento ma inevitabile depauperamento; che dallo studio effettuato anni fa dalla ditta specializzata « Electroconsult » su richiesta delle competenti autorità comunali e provinciali nelle « conclusioni e raccomandazioni » sui metodi necessari per salvare il lago, tenuto conto che lo stesso ha un emissario sotterraneo, fu proposto di: 1) chiudere ovvero sospendere l'emungimento dei pozzi naturali di cui due comunali; 2) perforare dei pozzi per la ricerca dell'acquifero; 3) costruire un diaframma che sbarrasse l'emissario sotterraneo verso le depressioni vallive; 4) ripristinare lo sfioratore a suo tempo costruito e che in più si effettuassero, a

scopo ecologico, opere di drenaggio del fondo, pulizia delle sponde e l'eliminazione delle vasche di decantazione, ma che di tutte queste indicazioni l'elefantico comitato tecnico, a suo tempo nominato e formato dal comune, dalla provincia e dal consorzio di bonifica « Borgo Cascino » non ne ha in alcun modo tenuto conto se non soltanto con la chiusura, di appena qualche mese fa, dei due pozzi comunali mentre a tutt'oggi permane l'esistenza delle acque bianche e le acque nere di Pergusa che vengono convogliate tutte in un unico condotto e di innumerevoli villette edificate in maniera selvaggia che hanno modificato i luoghi naturali della conca pergusina che faceva affluire l'acqua nel lago —

se non ritenga d'intervenire urgentemente per affrontare e risolvere definitivamente la lenta agonia del lago di Pergusa ripristinando un ecosistema che è stato danneggiato da trent'anni a questa parte. (4-08909)

CRISTONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che nella seduta del 29 settembre 1988 la Commissione degli esperti per la centrale elettronucleare di Caorso (PC), convocata nel comune emiliano per discutere intorno allo stato attuale dell'impianto ed alla problematica idrogeologica, ad essa connessa: di fronte a nuove paure come quelle provenienti dalla città di Cernobyl, decisamente chiara è stata la posizione delle forze politiche, delle istituzioni locali, così come chiaro è l'esito del *referendum* in tema di energia nucleare;

quali siano gli orientamenti del Ministero e del Governo in ordine alla centrale elettronucleare di Caorso, quali i programmi futuri riferiti al medesimo impianto e se non ritenga di fornire alle autorità locali preposte informazioni utili a dissipare dubbi, preoccupazioni e a impegnarli nelle politiche conseguenti. (4-08910)

MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 7 e l'8 ottobre ignoti delinquenti hanno incendiato la casa dell'assessore ai lavori pubblici del comune di Vittoria, Giambattista Rocca e che le fiamme hanno provocato danni ingenti per oltre 20 milioni;

tale fatto delittuoso è l'ultimo, in ordine di tempo verificatosi, perché nel passato altre intimidazioni e attentati hanno colpito diversi amministratori di quella città « rei » di condurre con la loro politica amministrativa una durissima battaglia contro il *racket* delle estorsioni, lo spaccio di stupefacenti, e le infiltrazioni mafiose nella zona e di voler garantire a tutti i costi trasparenza e onestà nella pubblica amministrazione e nella gestione degli appalti pubblici;

alla luce di questa pratica trasparente di politica amministrativa l'attentato all'assessore Rocca ha un inequivocabile sapore di intimidazione mafiosa e di attacco alla attività complessiva di amministrazioni che non hanno consentito e non consentono loschi affari in nessun settore;

l'amministrazione comunale di Vittoria ha svolto un ruolo di punta nella crescita della coscienza civile della popolazione, perché non ci fosse né rassegnazione né abitudine a convivere con la criminalità, organizzando, fra l'altro, imponenti manifestazioni popolari —

1) se sia informato dei fatti e quali valutazioni ne dia;

2) se non ritiene opportuno finalmente potenziare di numero e di mezzi i ruoli delle forze dell'ordine attualmente insufficienti non dico a prevenire fatti simili ma persino a garantire i servizi normali contro la criminalità minore e, ad esempio, impedire la ormai abituale ondata di furti autunnali che si verifica nelle dimore estive in campagna e al mare da anni e a tappeto in tutto il territorio subito dopo le vacanze;

3) cosa intende fare per garantire la sicurezza personale di amministratori che fanno il loro dovere e non si piegano alle intimidazioni, perché continuino il loro lavoro e sentano intorno a sé la solidarietà e la presenza concreta di uno Stato che non li abbandona al loro destino nella lotta per la trasparenza e il rigore e contro una criminalità che vorrebbe imporre le sue « leggi » anche a Vittoria, come già fa altrove. (4-08911)

MONTALI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che

tempo fa nel comune di Riano (Roma), nella ex cava di Piana Perina, sono stati rinvenuti centinaia di bidoni contenenti sostanze tossiche;

i bidoni, il cui contenuto è stato « neutralizzato » da una ditta specializzata, sono ancora stipati in un capannone e non si è provveduto a farli inoltrare presso un idoneo impianto di smaltimento rifiuti;

nella stessa zona si pensa siano stati interrati altri bidoni contenenti sostanze tossiche;

finora nessuno ha provveduto a fare effettuare controlli nella zona circostante a quella dove sono stati rinvenuti i bidoni —;

quali sono i motivi che hanno impedito sinora lo smaltimento dei bidoni rinvenuti a Riano;

perché non sono stati effettuati controlli nella zona circostante al rinvenimento viste le probabilità della presenza di altre scorie tossiche;

quali iniziative urgenti intendano prendere affinché venga definitivamente eliminata questa intollerabile minaccia alla salute della popolazione e dell'ambiente della zona interessata. (4-08912)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

• PICCHETTI, COLOMBINI E PINTO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un'area detta « La Maggiolina » situata in Roma, nella IV Circoscrizione (Via Nomentana-Monte Sacro) dovrebbe sorgere un deposito-parcheggio della Guardia di Finanza;

detta area — già occupata da edifici che richiamano la funzione assolta nel secolo scorso di stazione di servizio per viaggiatori che, con le carrozze, e cavalli raggiungevano o partivano da Roma — è oggetto di intervento di ristrutturazione parziale da parte dell'Amministrazione provinciale per la costruzione di un Centro-sociale polivalente in grado di soddisfare le sentitissime esigenze della collettività della zona che è sprovvista di strutture sociali adeguate —;

se risponde al vero che la Guardia di Finanza abbia definito con il comune di Roma l'uso totale o parziale per le sue esigenze dell'area detta « La Maggiolina »;

quali strutture e spazi la Guardia di Finanza intenderebbe occupare e per farci che cosa;

se si era a conoscenza che sull'area, da tempo c'è un interessamento e una vasta mobilitazione della cittadinanza perché sia adibita a Centro-sociale;

se, pur nella considerazione delle possibili esigenze della Guardia di Finanza, queste non sia possibile soddisfarle in altra sede e contribuire così a sostenere le richieste della collettività per spazi adeguati ai servizi sociali, lasciando a tali servizi l'area detta « La Maggiolina ».

(4-08913)

PICCHETTI E SAPIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già in data 28 giugno 1988 i sottoscritti presentarono interrogazione nella quale si denunciavano le procedure con le quali l'INA stava procedendo alla vendita

frazionata di parte del suo patrimonio immobiliare;

tali procedure erano state adottate da altri Istituti interessando la vendita di circa 15.000 alloggi creando notevolissimi problemi a circa 50.000 persone;

in data 30 settembre 1988 l'VIII Commissione della Camera ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione che impegna il Governo « ad intervenire per una temporanea sospensione delle procedure di vendita e per determinare concreti orientamenti per meglio definire prezzi, tempi e modalità per l'acquisto da parte degli inquilini, anche introducendo il loro diritto alla prelazione, dando la possibilità di accedere a mutui con istituti di credito convenzionati e tutelando, inoltre, il diritto alla casa di chi non possa comprare »;

il prefetto di Roma, il 2 ottobre 1988, ha emanato una ordinanza che impone alle compagnie assicuratrici la sospensione per un mese delle procedure di vendita degli alloggi per motivi di ordine pubblico;

che la compagnia LLOYD Adriatica ha proceduto alla vendita dei propri immobili alla società finanziaria PIEMONTGEST che, a sua volta, ha notificato ai locatari degli immobili la propria decisione di vendite frazionate con gli stessi criteri e modalità delle compagnie assicuratrici —;

chi detiene i pacchetto di maggioranza della PIEMONTGEST;

quali rapporti intercorrono tra gli azionisti della PIEMONTGEST e della LLOYD Adriatica;

se, in attuazione di quanto stabilito dalla VII Commissione della Camera, il Governo non intenda intervenire in situazioni come quella della LLOYD Adriatica per impedire che con operazioni fittizie e di mascheramento delle proprie azioni, da parte della compagnie assicuratrici si operi in spregio alle raccomandazioni e agli interventi delle istanze istituzionali e politiche del Paese.

(4-08914)

RAUTI E BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intende intervenire di fronte ad un nuovo, grave problema che sta emergendo sul versante dell'AIDS e cioè quello dell'« accoglimento » dei bambini siero positivi negli asili-nido. Il « caso », — come è noto — ha preso l'avvio a Bologna con la recente decisione di alcuni assessori di avviare le pratiche per far « inserire » i bambini siero-positivi negli asili comunali; ma è evidente che la questione si pone ovunque negli stessi termini e presto susciterà analogo dibattito. La tesi degli amministratori bolognesi è che i bambini in questione che hanno, ovviamente, tutto il diritto ad una vita che sia la più normale possibile oltre che il diritto ad essere assistiti e curati — non sono portatori di alcun contagio in sé e per sé; almeno « allo stato delle conoscenze » come precisano, sempre, i medici e gli scienziati quando si parla di AIDS. Basterebbero dunque, le « normali precauzioni igieniche » ad evitare il contagio stesso, che si diffonderebbe solo « per scambio di sangue ».

Ma lo storico Pombeni — sul *Resto del Carlino* di Bologna dell'11 ottobre c.m. — auspicando che il dibattito in materia esca dagli attuali limiti locali per essere ampliato e approfondito a livello nazionale contesta, le tesi degli Assessori Imbeni e Moruzzi, invitando anche costoro a riflettere bene « prima di ricacciarsi » in quello che a lui sembra « l'ennesimo vicolo cieco di una tramontata "cultura di sinistra" che crede di risolvere i problemi negandone l'esistenza ».

Osserva ancora, Paolo Pombeni, che la risposta degli amministratori è tanto rassicurante che essi non vedono neppure la necessità di rafforzare il personale delle scuole materne; e prosegue così: « La ragione in questo caso va esplicitata: gli utenti (genitori e bambini) non vengono informati degli eventuali inserimenti, mentre il personale è tenuto al segreto professionale (e dunque il rafforzamento di personale diverrebbe una evidente segnalazione della presenza di casi) ». Scrive altresì: « Molte persone dotate di buon

senso dubitano che strutture come quelle attuali siano in grado di far fronte ad una situazione tanto difficile: una maestra ed una "dada" con 25 bambini non sono in grado di tenere sotto costante controllo tutti; tanti piccoli esempi di situazioni difficili vengono alla mente (bambini che si procurano piccole ferite con i loro compagni che succhiano le escoriazioni, non sono casi tanto infrequenti) ».

C'è inoltre una riflessione molto più ampia e profonda da fare sul problema, almeno come la pongono gli amministratori bolognesi e Pombeni la avvia, analizzando i limiti (e noi diremmo, i contenuti concreti, specie quando diventano operativi nella realtà del tessuto sociale) che l'azione del pubblico amministratore dovrebbe avere in una società civile; dove non si può « amministrare avendo in mente solo le "condizioni perfette" bensì avendo riguardo al limite più basso del rischio ».

Nel caso specifico non basta chiedersi se, in teoria, vi sia rischio di contagio (e, avendo deciso da soli che, in teoria, esso rischio non c'è, dare il via ad un « inserimento clandestino » di bimbi sieropositivi fra bimbi sani, senza avvertire nessuno) ma « se nella quotidiana, impegnativa esperienza della gestione di comunità di bambini si possa escludere statisticamente la presenza di casi in cui si mette in pericolo la salute altrui. Detto banalmente: la soglia di rischio che va protetta è anche quella di una situazione difficile con « dada » e maestra impegnate in piccole emergenze (per esempio qualche lieve incidente); quella di una situazione di stanchezza del personale che allenta le capacità di difesa e controllo; quelle di bambini vivaci o con problemi alle spalle che non sempre si riescono a controllare totalmente.

I problemi non sono certo di poco conto; se qualcosa non funziona, il bambino che resta — innocente — in questa trappola ha la vita rovinata per sempre; di questo in realtà si tratta. Ebbene chi porta la responsabilità per questo? I disinvolti assessori che pensano di detenere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

un potere talmente senza limiti che li autorizza ad esporre delle persone ad un rischio supremo senza alcuna forma di loro consenso? Perché in definitiva il problema centrale è proprio questo: dei politici di fatto « irresponsabili » costringono a caricarsi di questa responsabilità dei terzi che di fatto non possono sottrarsi ».

Per conoscere, dunque, ciò premesso, non solo quale intervento d'urgenza intende effettuare nella specifica situazione bolognese per come si sta già determinando in concreto ma anche quale orientamento intende assumere a livello nazionale, ovunque vi siano asili nido, anche non comunali, nei quali si presenti lo stesso problema, che sembra destinato comunque, purtroppo, a diventare problema di urgente rilievo nei maggiori centri urbani. (4-08915)

BAGHINO E TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se corrisponde a verità e sono a conoscenza:

che l'attuale presidente della camera di commercio della Spezia ha terminato il mandato dal novembre 1987 ed è coinvolto in una inchiesta penale in corso da parte della magistratura romana per presunti illeciti nell'assunzione di personale dell'Unioncamere;

che il predetto presidente è coinvolto in una inchiesta penale in corso da parte della magistratura spezzina per presunte irregolarità in un concorso pubblico per l'assunzione di impiegati presso la camera di commercio della Spezia;

che il predetto presidente ha presieduto la commissione giudicatrice del menzionato concorso contro il quale, da oltre tre anni, sono stati presentati due ricorsi al TAR della Liguria;

che i predetti ricorsi sono stati notevolmente ritardati dal comportamento omissivo della camera di commercio che:

a) ha rifiutato di consegnare a due candidate che ne hanno fatto richiesta i

verbali della commissione giudicatrice e gli elaborati dei vincitori;

b) all'atto di costituirsi in giudizio davanti al predetto TAR non ha depositato gli atti del concorso (come è invece prescritto dall'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034);

c) in seguito a specifico ordine del predetto TAR la camera di commercio ha depositato (peraltro al termine del tempo utile concesso) soltanto una parte degli atti del concorso (omettendo di depositare, ad esempio, gli elaborati dei temi scritti e della prova pratica facoltativa di stenografia);

d) non ha provveduto tempestivamente (come sarebbe stato logico aspettarsi da una pubblica amministrazione che, tra l'altro, aveva ed ha il dovere di accelerare l'iter della giustizia) a designare il proprio nuovo legale dopo la morte del precedente avvenuta oltre tre mesi prima della data in cui è stata fissata l'udienza di discussione dei menzionati ricorsi al TAR della Liguria (provocando con ciò l'ulteriore rinvio della discussione e della decisione);

che sul predetto concorso sono stati pubblicati numerosi articoli e numerose lettere (con specifiche censure sull'operato della camera di commercio e della commissione giudicatrice di cui faceva parte anche il segretario generale dell'ente) e fotocopia parziale di elaborati con vistose, ripetute, immotivate ed ingiustificate modificazioni del voto attribuito, senza che da parte di alcun organo sia mai stata fatta alcuna smentita o precisazione (accreditando così la convinzione che le censure siano fondate e giustificate con tutto il conseguente discredito per l'ente, il presidente ed il segretario generale);

che il presidente in argomento è stato condannato dal tribunale di Parma (sentenza confermata dalla Corte d'appello di Bologna e dalla Cassazione) a mesi 10 e giorni 20 di reclusione;

che a carico del presidente in argomento è in corso, da parte della magistratura spezzina, una inchiesta penale per violazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978 e dell'articolo 4 (comma primo, n. 1) del decreto-legge n. 429 del 1982 convertito con legge n. 516 del 1982;

che a carico dello stesso sono state rilevate, da parte della Guardia di finanza, numerose e ripetute violazioni alle norme sullo scontrino fiscale;

che la Guardia di finanza della Spezia ha contestato violazione perché sull'autovettura per il trasporto di persone della camera di commercio della Spezia venivano trasportate calzature dalla fabbrica al negozio (di calzature) del presidente in argomento;

che consulenze e progetti tecnici della camera di commercio della Spezia vengono sempre ed esclusivamente affidate ad ingegnere (specializzato in trasporti), pensionato statale *baby*, che nelle parcelle applica sempre e sistematicamente il massimo della tariffa professionale pur trattandosi, quasi sempre, di modeste prestazioni;

che la « Azienda speciale manifestazioni fieristiche città della Spezia », costituita tra enti locali (tra cui la camera di commercio) e della quale è presidente il presidente in argomento, non è stata iscritta all'anagrafe delle imprese della predetta camera di commercio;

che l'« elenco ufficiale dei protesti cambiari » ed il « listino prezzi all'ingrosso » della camera di commercio della Spezia sono stati lungamente pubblicati con notevoli ed ingiustificabili ritardi (fino a tre-quattro mesi ed oltre) finché un cittadino non ha provocato l'intervento della magistratura penale spezzina;

che alcuni congiunti di dirigenti della camera di commercio della Spezia si installano frequentemente e lungamente negli uffici camerali per scrivere, telefonare, ecc.;

che in periodo elettorale o di congresso del comune partito del presidente in argomento e del segretario generale della camera di commercio spezzina la segreteria dell'ente diventa un centro di propaganda di parte (con l'utilizzo anche di personale dell'ente) —;

le valutazioni dei ministri interrogati sull'argomento;

quali provvedimenti intendono prendere nell'ambito delle loro competenze (anche nei confronti del segretario generale dell'ente);

se non ritengono necessario sostituire al più presto il decaduto presidente.
(4-08916)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sera di venerdì 7 ottobre 1988, durante un dibattito televisivo, trasmesso dal *network* Retequattro, il cui tema era la situazione della giustizia in Sicilia e i rapporti tra la mafia e il mondo degli affari, e al quale partecipavano tra gli altri l'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli e il giornalista dottor Giorgio Bocca, quest'ultimo affermava che è inutile indagare sulle relazioni tra mafia e ambienti politici e imprenditoriali siciliani, quando si conoscono i rapporti di contiguità tra noti e famosi immobilariisti e finanzieri milanesi e la mafia;

questi precisi riferimenti indicativi fanno ritenere che il dottor Bocca sia in possesso di fatti e nomi sui quali basare le sue affermazioni —;

se non ritengano che la registrazione della trasmissione andata in onda venerdì 7 ottobre debba essere trasmessa all'autorità giudiziaria per gli adempimenti del caso e per chiedere al dottor Bocca chiarimenti in merito alla situazione denunciata.
(4-08917)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la impresa Geraci cede alcuni suoi appartamenti locati in Palermo - via Veneto, e precisamente: il 7 novembre 1961 ad Angelo La Barbera, il 9 giugno 1962 a Salvatore La Barbera; che il 3 ottobre 1961 la stessa ditta cede a Aristide Gunnella altro appartamento sempre in via Veneto;

il nucleo indagini contro la mafia dei carabinieri di Palermo in un suo rapporto precisa che l'impresa Geraci dopo l'assassinio del noto mafioso Gino Riccardi, che si occupava dei trasporti per conto della ditta citata, affida tale incarico ad Angelo e Salvatore La Barbera e che le indagini esperite a riguardo « accleararono » che detta impresa si dovette assoggettare a regalare gli appartamenti ai detti fratelli La Barbera onde averne protezione, e che di più non si è riusciti a sapere dato l'ostinato silenzio del Geraci a riguardo;

quanto sopra riferito è contenuto nel volume IV-Tomo decimo, pagina 542 del volume licenziato dalla Commissione parlamentare sulla mafia in Sicilia, istituita con legge n. 1720 del 20 dicembre 1962; e che tale rapporto fa parte dell'allegato numero sei del referto rimesso dall'allora colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa comandante la legione dei carabinieri di Palermo alla Commissione antimafia il 13 dicembre 1972, circa indagini svolte a

carico del costruttore Francesco Vassallo e di Salvatore Lima —:

a quali risultanze ha portato tale rapporto da parte delle autorità competenti e se, in particolare, indagini furono svolte sulla presenza di Aristide Gunnella in suddette compravendite, secondo i carabinieri, camuffate, in quanto si trattò di ricompense sotto minaccia, cioè veri e propri reati, visto anche che nelle 7.000 pagine della sentenza del maxiprocesso di Palermo recentemente depositata si afferma che i fratelli La Barbera avevano in mano in quelli anni la speculazione edilizia della città di Palermo e che secondo quanto scritto nella sentenza di rinvio a giudizio del 23 giugno 1964 dell'allora giudice istruttore Cesare Terranova, poi assassinato dalla mafia, erano feroci e spietati pluriomicidi. (4-08918)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che — sul n. 19 anno 1988 del quindicinale *Scuola e Insegnanti* (pag. 19), è riportata la notizia che nello scorso anno scolastico a Frosolone, centro di 4000 abitanti in provincia di Isernia, nell'ora di educazione fisica gli studenti venivano autorizzati dai professori a recarsi verso il locale ristorante per giocare a *bowling*, tra l'altro a spese proprie —:

se quanto suddetto è a conoscenza del ministro e se non è il caso di accertare i motivi che hanno indotto il corpo docente a simile decisione, in considerazione che la stessa contrasta con le metodologie didattiche. (4-08919)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PROCACCI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la Capitaneria di Porto di Roma rinnova periodicamente le concessioni agli stabilimenti balneari, in contrasto con la circolare del Ministero della marina mercantile n. 167 del 26 marzo 1977, circolare che tiene conto del parere espresso dal Consiglio di Stato, sezione II, n. 1144 del 14 dicembre 1976;

sul demanio marittimo del litorale romano sono state erette numerose costruzioni successivamente al decreto ministeriale del 21 ottobre 1954, il quale, ai sensi della legge 1497/39, ha vincolato tutta la costa laziale;

le costruzioni degli stabilimenti deturpano e occultano la visuale dell'arenile e il paesaggio marino, in contrasto con la legge n. 1497/39 e l'articolo 734 del codice penale;

in molti casi sono state emanate ordinanze di demolizione, ordinanze che non sono mai state eseguite;

le concessioni della Capitaneria di Porto sarebbero subordinate alla condizione che gli stabilimenti rimangano aperti 24 ore al giorno per tutto l'anno, condizione questa che non viene rispettata da alcuno degli stabilimenti;

l'ordinanza n. 17/88 della Capitaneria di Porto, secondo la quale il libero accesso alla fascia di litorale di 5 metri dalla battigia è ammesso solo se nelle adiacenze non vi sono spiagge libere, contravviene alla circolare n. 167 del Ministero della marina mercantile;

la disposizione di detta ordinanza, che prevede l'installazione di una serie di boe a 100 metri dalla riva, distanza entro

cui è vietata la circolazione di qualsiasi tipo di imbarcazione eccetto quelle a remi, a pale natanti e a pedali, è applicata in maniera del tutto arbitraria, sia per quel che riguarda l'installazione delle boe, sia per quel che riguarda il divieto di navigazione;

le infrazioni suddette rientrano negli articoli 1164 e 1231 del codice della navigazione e sono pertanto perseguibili dall'autorità giudiziaria, alla quale la Capitaneria di Porto era tenuta a rivolgersi tutte le volte che si sono verificate simili infrazioni;

nonostante la sovvenzione di un miliardo e cinquecento milioni di lire, fatta dalla regione ai comuni rivieraschi, per la pulizia delle spiagge libere, il servizio è risultato decisamente insufficiente;

il depuratore di Ostia, sito in via dell'Appigliatore, oltre a non espletare in maniera efficace il proprio compito, produce un fortissimo inquinamento atmosferico attraverso l'esalazione di miasmi fognari, violando, tra l'altro, la « legge Merli »;

secondo una recente inchiesta della Procura della Repubblica (procedimento n. 7458/ 86c), è stata accertata la presenza di esalazioni di materia petrolifera, provenienti dal reparto costiero della raffineria di Roma, situato in via della Pesca, a Fiumicino;

sembra che la Procura della Repubblica non abbia assunto alcun provvedimento in merito a quanto accertato dai propri tecnici;

sia il porto nautico di Fiumara Grande, che ospita oltre tremila imbarcazioni, ormeggiate sulle golene di proprietà demaniale, sia i numerosi cantieri nautici dislocati sulle rive dei due rami della foce del Tevere sono abusivi, nonché inquinanti e deturpano il paesaggio fluviale;

le ordinanze che prevedevano la demolizione dei cantieri sono rimaste inapplicate;

nel tratto di mare antistante il litorale romano viene diffusamente praticata la pesca a strascico, anche entro la fascia vietata delle tre miglia dalla costa e sui fondali inferiori ai 50 metri;

sono state sporte numerose denunce ed esposti da parte dei cittadini e presentate mozioni da parte dei consiglieri circoscrizionali e comunali, tendenti ad indurre le forze dell'ordine a predisporre un servizio di sorveglianza sulla battigia, tuttora inesistente —

se il ministro della marina mercantile intende permettere che la Capitaneria di Porto di Roma violi la circolare n. 167 del 26 marzo 1977, rinnovando le concessioni degli stabilimenti balneari;

quali provvedimenti i ministri interrogati hanno intenzione di adottare a proposito delle costruzioni erette illegalmente sul demanio marittimo del litorale;

se ritengano di dover provvedere affinché un organo quale la Capitaneria di Porto non emani ordinanze in contrasto con le norme ministeriali (l'ordinanza in questione è la 17/88);

se il ministro della marina mercantile intenda intervenire al fine di far rispettare gli articoli 1164 e 1231 del codice della navigazione;

quali provvedimenti il ministro dell'ambiente intende adottare affinché la gestione dei fondi preposti alla pulizia delle spiagge del litorale venga effettuata in maniera ottimale, garantendo un servizio continuo e qualitativamente apprezzabile;

se il ministro dell'ambiente intenda attivarsi per effettuare un controllo su tutte le fonti di inquinamento, sia atmosferico che marittimo;

quali misure il ministro dell'ambiente intende adottare riguardo la presenza del porto nautico di Fiumara Grande e dei cantieri nautici sul Tevere, considerando che questi ultimi sono oggetto di un'ordinanza che ne prevedeva la demolizione e che non è mai stata resa esecutiva;

se il ministro della marina mercantile intenda prendere provvedimenti atti a impedire che in prossimità del litorale romano venga praticata la pesca a strascico, che distrugge in maniera pressoché totale la fauna acquatica;

se i ministri interrogati intendano adoperarsi affinché venga istituito un servizio di sorveglianza atto a tutelare il litorale romano, a seguito anche delle pressanti richieste dei cittadini e dei consiglieri circoscrizionali e comunali in merito. (3-01150)

PROCACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

l'Auricola è un Santuario sito su di una collina a circa due chilometri dal centro abitato del comune di Amaseno;

dal 1970 i locali annessi al Santuario ed i circa 9 ettari di terreno circostante sono oggetto di contese, speculazioni e furti di vario genere, tanto da spingere numerosi cittadini di Amaseno, in considerazione dei valori artistici del Santuario, dei valori paesistici della collina e dell'alto valore simbolico che questo luogo riveste per l'intera comunità di Amaseno, ad indirizzare una pubblica petizione al Presidente della Repubblica affinché il Santuario e la collina divengano di pubblica proprietà, con l'acquisizione da parte del comune di Amaseno;

aderendo alle richieste dei cittadini, il consiglio comunale di Amaseno approvò il 16 settembre 1979 la delibera n. 47 con la quale si autorizzava il sindaco, Eligio Ruggeri, a prendere contatti con la proprietaria di tutto il territorio dell'Auricola, con lo scopo di acquisirne la proprietà al comune e di interessare a tale scopo anche la regione Lazio, la Comunità Montana e la Soprintendenza ai monumenti;

purtroppo a partire da quella data, l'attività del sindaco Eligio Ruggeri non è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

stata coerente con quanto deliberato dal consiglio comunale di Amaseno, infatti:

a) la società VI.RO.ST., con sede in Latina, in via Nascosa n 144, nel 1983 tentò invano di acquistare per 300 milioni la zona dell'Auricola;

b) nel 1984 la VI.RO.ST. presentò al Comune di Amaseno, un progetto per realizzare sull'Auricola un mega-complesso « polifunzionale » per uso ristorante, convegni, ecc. di 3.600 metri cubi, pur non essendo proprietaria della zona;

c) il sindaco di Amaseno convocò il 3 giugno 1984, la Commissione Edilizia per discutere della concessione edilizia richiesta dalla VI.RO.ST.; la Commissione, presieduta dal sindaco in persona, approvava la concessione edilizia con tre voti favorevoli e quattro astensioni;

d) due giorni dopo, il 5 giugno 1984, venne convocato il consiglio comunale di Amaseno, con il progetto VI.RO.ST. all'ordine del giorno, che ottenne l'approvazione nonostante le proteste del gruppo di minoranza e l'abbandono dell'aula da parte di alcuni consiglieri;

il 28 luglio 1986 l'Auricola Collina Paradiso S.r.l., nata dalle ceneri della VI.RO.ST. (Domenico Marrone risulta amministratore unico di entrambe le Società), acquistò l'intera zona dell'Auricola per soli 52 milioni di lire, mentre tre anni prima erano stati richiesti e offerti 300 milioni; il 28 luglio 1987 i coniugi Giovanni Pistezzi ed Elena Lauretti, nella loro qualità di coltivatori diretti, fecero valere il diritto di riscatto in quanto confinanti con i terreni del Santuario, e per questa scelta ricevettero incredibili pressioni da parte del sindaco Eligio Ruggeri affinché desistessero dal loro proposito. L'episodio fu anche denunciato pubblicamente dalle forze politiche di opposizione del comune di Amaseno, senza che ci fosse alcuna smentita da parte del sindaco;

il comune di Amaseno sta spendendo notevoli somme per una serie di

opere nei pressi del Santuario Auricola, come ad esempio, con la delibera consiliare n. 102 del 4 dicembre 1987, viene contratto un mutuo di 150 milioni di lire per « lavori di completamento della rete idrica Auricola-Cardola », i quali hanno comportato la costruzione di una strada i cui lavori sono stati assegnati sempre alla stessa ditta, mentre, trattandosi di lavori nuovi e di rilevante importo, avrebbe dovuto essere indetta una nuova gara d'appalto;

in data 23 febbraio 1988, con un'altra delibera comunale, sono stati assegnati sempre alla stessa ditta, Monte le Fate di Amaseno, con trattativa privata, 260 milioni per la sistemazione della strada dell'Auricola;

complessivamente vengono spesi circa 400 milioni per una strada ed una rete idrica in una zona in cui abitano solo due famiglie;

è in corso una serie di lavori nella zona dell'Auricola, in particolare: illuminazione con pali realizzata su proprietà comunale, cunette laterali alla strada comunale, taglio di pini su suolo pubblico, costruzione di un muro con scalette laterali sempre su suolo pubblico;

sempre nella zona dell'Auricola, è stato installato, da parte di privati, su strada comunale, un cancello che per la sua ubicazione impedisce l'accesso a 1800 mq di suolo comunale, e chiude 190 metri di strada comunale;

senza seguito è rimasta la richiesta di emettere un'ordinanza di rimozione del cancello, fatta dal parroco, don Flaviano Santia, rettore del Santuario Auricola, al sindaco Ruggeri;

durante lavori di ristrutturazione del Santuario dell'Auricola sono stati arrecati danni agli affreschi —;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire affinché il Santuario dell'Auricola sia tutelato da iniziative improprie e speculative;

se non intenda far rispettare i vincoli ai quali è sottoposta la zona (vincolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

del Ministero dei beni culturali e quello di natura paesistica dei piani paesistici della regione Lazio);

se non ritenga di dover intervenire al fine di effettuare una verifica sulle autorizzazioni previste dalla legge per i lavori sull'Auricola, in mancanza delle quali provvedere alla sospensione dei lavori stessi. (3-01151)

BORRUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando intende adottare le iniziative anche di ordine legislativo necessarie a dare pratica attuazione a quanto, dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, previsto a favore dei pensionati.

Come è noto tale legge, fra l'altro, prevede:

1) nella tabella B ad essa allegata, i seguenti finanziamenti:

di lire 3.000 miliardi (500 miliardi per il 1988, 1.000 miliardi per il 1989, 1.500 miliardi per il 1990) per l'istituzione del minimo vitale;

di lire 1.500 miliardi (500 miliardi per il 1988, 500 miliardi per il 1989, 500 miliardi per il 1990) per la perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati;

all'articolo 21, comma 5, una nuova normativa, valida per il 1989, in materia di aggancio del valore delle pensioni agli aumenti annuali medi delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti privati e pubblici.

A seguito dell'approvazione della legge anzidetta e nello spirito anche di quanto previsto dal programma governativo in materia di miglioramenti pensionistici, sono intercorse, fra il Ministero del lavoro e previdenza sociale e le organizzazioni sindacali le opportune intese circa l'entità dei miglioramenti che potrebbero essere concessi tenuto conto della platea dei beneficiari e della misura degli stanziamenti, e ciò sia per quanto si riferisce all'istituzione del « minimo vitale » sia

per la « perequazione dei trattamenti pensionistici » del settore privato e del settore pubblico, sia infine per quanto attiene alla nuova normativa in materia di variazione annuale della misura delle pensioni in relazione agli aumenti annuali delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

Ciò premesso è il caso di far presente che il Ministero del lavoro e previdenza sociale, con lettera n. 46893/16/318 del 20 luglio 1988, diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - U.G.C.L. e a tutti i ministri ha proposto uno schema di disegno di legge concernente l'« Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali », e ciò per quanto si riferisce all'utilizzazione dei 3.000 miliardi stanziati per gli anni 1988, 1989 e 1990 per l'istituzione del minimo vitale.

Per quanto riguarda poi il collegamento della variazione annuale della misura delle pensioni in relazione alla dinamica delle retribuzioni, il Ministero anzidetto con altra lettera (n. 1682 del 6 luglio 1988, diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri - ufficio giuridico e del coordinamento legislativo e al Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato) ha proposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per disporre, limitatamente all'anno 1989, gli aumenti delle pensioni per dinamica salariale in attesa che la materia sia definita a regime nel quadro generale del riordinamento dei trattamenti pensionistici.

Per quanto infine riguarda l'utilizzazione degli stanziamenti di lire 1.500 miliardi destinati alla perequazione delle pensioni del settore privato e pubblico, si fa riferimento agli accordi intercorsi in materia fra il predetto Ministero e i sindacati interessati, circa i criteri che possono essere tenuti presenti nella predisposizione del relativo schema di disegno di legge.

In considerazione dell'aspettativa di vari milioni di pensionati, i quali attendono con impazienza la predisposizione delle relative disposizioni legislative, e tenuto anche e soprattutto conto della de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

correnza dei miglioramenti (1° gennaio 1988 quelli relativi all'elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e della perequazione delle pensioni; 1° gennaio 1989 quelli relativi ai miglioramenti per dinamica salariale), si ritiene di far concreto

affidamento sulla sensibilità sociale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministri interessati, affinché trovino immediata soluzione legislativa i miglioramenti pensionistici previsti nella legge finanziaria per il 1988. (3-01152)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma